

Ugo Gabriele Becciani

**Cosmetici, trucco e profumi
della tradizione popolare e dell'ufficialità
del secolo XIX**

Pistoia, 2024

1. Breve panoramica sulla storia del profumo.

I profumi hanno da sempre rappresentato una problematica per l'umanità sia in senso positivo che in quello negativo.

Il loro primo utilizzo fu quello propiziatorio nel riguardo delle divinità durante i riti, allo scopo di ingraziarsi il nume del momento. Inizialmente si bruciava una sola essenza per volta, in seguito, pensando di aumentare l'efficacia propiziatoria, miscele di oli essenziali: una offerta del tempio di Eliopoli detta kyphi, era composta di ben sedici sostanze aromatiche(1).

Già antiche popolazioni tenevano in grande considerazione i profumi. Così abbiamo notizie di cosmetici ad esempio presso i Sumeri, gli Assiri o i Babilonesi(2).

La cosmesi egizia era all'avanguardia: ci sono pervenute da quel popolo ricette importanti per lavacri, lozioni, creme, trucchi per gli occhi e per le labbra. Così per gli occhi c'era un kajal o kohl, sia nero che verde, ottenuti rispettivamente dalla galena e dalla malachite(3). Purtroppo la tossica galena causava anche decessi per avvelenamento. Così fu presto sostituita con il bistro fatto con la più innocua fuliggine. Anche la cipria si otteneva da un composto tossico la cerussa(4).

Per le creme diffusi ingredienti erano il timo, l'incenso, la lavanda, l'olio di sesamo.

La pasta deodorante era un bolo composto di farina di carrube, o di avena, coesa con l'olio essenziale preferito.

Il carminio era il componente principale per un cosmetico atto a colorare le labbra, mentre con l'henné si tingevano i capelli.

Necessari allo speziale, gli oli essenziali erano impiegati per mascherare il cattivo sapore od odore di preparati medicinali, ma a volte erano considerati veri e propri farmaci: lo zibetto, il castoreo, l'ambra, ecc.. Lo stesso dicasi per altre sostanze aromatiche come muschio, mirra, incenso, benzoino, utili anche nell'ambiente domestico per profumare ambienti malsani o la biancheria.

Persino nell'esercito non si disdegnavano i buoni odori, che si ritenevano capaci di alzare il morale della truppa e di aumentarne il coraggio.

Nella Bibbia Ezechiele rimprovera le figlie di Sion per l'uso eccessivo del trucco. Ma dopo il soggiorno forzato in Egitto, dove ne conobbero le proprietà, le rampogne non bastarono più, e si arrivò persino ad un abuso nell'uso dei profumi presso il popolo ebraico.

I Greci facevano uso di oli essenziali, legni odoriferi come il sandalo, elisir odorosi fin dai tempi di Alessandro Magno e con profumi e resine odorose prendevano cura pure dei corpi e dei sudari dei defunti, pratica questa nota anche agli Ebrei, come si può evincere dai Vangeli. Anche presso i Greci si giunse presto ad un uso smodato delle sostanze odorose, tanto che Solone ne proibì l'uso.

Le matrone romane erano maestre di toeletta: curavano il carnato, i capelli, gli occhi, i denti, il corpo, le mani e i piedi. Così andavano di moda l'helenium, una crema di camedrio, l'esipo d'Atene, vale a dire la lanolina estratta dal vello degli ovini, l'alcinoea che rendeva brillante il viso(5).

Con le strigiles, una sorta di spazzolini, le romane si raschiavano la lingua, e levigavano la pelle di tutto il corpo.

Alipilus era detto un depilatorio ed anche lo schiavo addetto alla depilazione dei patrizi. Col nome di pulvis cretae era noto il belletto per le gote. Il carminio per le labbra si estraeva nientemeno che dalle feci dei cocodrilli.

Non inganni il nome di sapone gallico: non serviva per detergere, ma sapo era detta una pomata a base di midollo di capra e cenere di faggio, per tingere i capelli, ma ritenuta anche utile in medicina per la cura della pelle.

Sembra risalire ad Avicenna la scoperta della distillazione - così come la eseguiamo ai giorni nostri - da cui si poteva ottenere l'acqua di rose e il rispettivo olio essenziale. Le due sostanze si separavano poi per decantazione.

I crociati di ritorno da Gerusalemme erano soliti portare in Europa sostanze e prodotti altrimenti ignoti. Si dice che un monaco portasse lo zafferano nel cavo del suo bastone da viaggio, ma spesso si impiegavano per il trasporto - data l'importanza della merce - pregiati vasi, flaconi di cristallo: preziosa la pomandra - da pomo d'ambra - un composto di muschio, oli essenziali vari, resine e, naturalmente, l'ambra. L'uccello di Cipro era una pasta aromatica che si faceva ardere per fumigazioni.

La nostra Caterina de' Medici, quando si trasferì in Francia per andare in sposa al re Enrico II, inventò di fatto la moderna profumeria, coadiuvata dal suo profumiere personale Renato Blanco, che sotto il nome francese di Renée le Florentin aprì una bottega sul Pont Saint Michel, detto al Cambio sulla Senna.

Ancora abusi nell'uso dei profumi durante la dinastia dei Valois, quando erano in auge la maschera di Poppea - già descritta da Plinio in "Naturalis historiae" - e i guanti della regina di Navarra, profumatissimi indumenti che però servirono, a quanto sembra, a Caterina de' Medici per avvelenare la consuocera, la regina Jeanne D'Albret, la quale si rifiutava di far sposare una sua figlia con il figlio di costei.

Alla corte di Versailles si faceva grande uso della polvere della marescialla per incipriare le parrucche. Dalla sua composizione l'Officina della Farmacia di Santa Maria Novella trasse ispirazione per un omonimo profumo.

Sebbene la profumeria di Caterina possa considerarsi già di una modernità assoluta, si può dire che la profumeria industriale abbia avuto inizio dopo la Rivoluzione Francese, ma solo dopo il 1830 presero campo le profumerie nazionali come quelle italiana, inglese, statunitense e quelle delle colonie ispaniche e portoghesi del Sud America.

1. Miele, vino, uva passa, cipero, incenso, mirra, aspalato o bitume, seseli, romice, lentisco, legno di rosa, giunco odoroso, ginepro lungo e sottile, cardamomo, calamo aromatico.

2. I Sumeri facevano uso di oli e unguenti emollienti a base di menta, legno di cedro, olio di mandorle dolci o di sesamo, e resine come l'opoponax.

Ritenevano poi gli oli essenziali dei veri e propri farmaci, quindi si può dire che furono i precursori dell'aromaterapia.

Presso questi popoli antichi si eseguiva poi una rudimentale distillazione di varie materie avvolte nel grasso, con il calore ed un apparecchio tronco-conico che portava all'estremità un anello di recupero dove condensavano le gocce di essenza.

3. Galena era detto il solfuro di piombo.

La malachite è un minerale di colore verde. Chimicamente è un carbonato basico di rame.

4. O biacca e bianco di piombo. Chimicamente è un carbonato basico di Pb.

5. Helenium autumnalis, l'Inula helenium e altre Asteracee.

Teucrium chamaedris - Lamiacee.

L'alcinoia era un cosmetico a base di olio di ricino.

2. Il frammento sugli odori.

Letteratura e filosofia non furono esenti dal dissertare sull'argomento profumo. L'esempio più eclatante lo dette Cesare Beccaria (1738-1794) il famoso giurista, ma non solo. Egli durante la sua collaborazione con il periodico "Il caffè" (1766-1768), fondato da Alessandro Verri, pubblicò vari saggi brevi fra cui il "Frammento sugli odori", di cui si riporta buona parte del testo.

"Eccovi un frammento di un uomo, che ha voluto filosofare sugli odori; ma pare straordinario che un letterato scriva sopra un argomento così frivolo invece d'impiegare il suo ingegno a compilar qualche dissertazione in foglio delle fibbie delle scarpe antiche, o a scifrare gli smarriti caratteri di un'iscrizione..."

Tutti gli uomini, dopoché cessarono di contrastare co' bisogni della vita e superarono gli ostacoli che la selvaggia natura opponeva ai loro piaceri, si diedero a coltivare il loro corpo, e a trasformarlo in qualche guisa; cercarono di moltiplicare le sensazioni agreevoli e di dare una novella vita ai loro sensi. Solo il naso parte così rispettabile di noi stessi, e fedele consigliere di ciò che nuoce e giova, sembra essere stato trascurato, o almeno soggetto alle vicende della moda, che io chiamerei la fortuna degli umani piaceri. Come si fanno delle rivoluzioni tra i sentimenti dei filosofi, così i piaceri si succedono vicendevolmente, sempre soggetti alla tirannia dell'autorità..."

Gli antichi n'erano più ghiotti di noi, e quei vecchi Romani... ne facevano grand'uso ne' loro bagni, e ne' loro ipocausti(1), e ne accarezzavano e ristoravano i corpi esercitati a sudare nelle palestre. I nostri antichi mobili, che sanno ancora di muschio, ci fanno vedere il senno de' nostri padri. Ma ora con grave scandalo de' buoni fra cento parrucchieri che infarinano e sudiciano di sogna schifosamente le teste di questa vasta capitale, appena si vedono due profumieri che ne ristorino i nasi; mentre dovunque io volga gli occhi non veggio che latrine aperte, né si pensa a riparar la puzza..."

Fino nelle mode e negli ornamenti destinati al piacere ci siamo fabbricati delle catene indissolubili, sotto pena del ridicolo a chi osasse scioglierle. Noi ci stringiamo le ginocchia e il collo, parti destinate ad esser libere per la facilità de' movimenti, e ne strozziamo i minutissimi canali che distribuiscono il sangue... e le donne i delicati petti circondano di una corazza... Noi ci carichiamo d'oro e d'argento, stendendo una straniera ed ampia superficie sulle membra, che la natura fece morbide e pastose, invece di circondarlo di molli vesti..."

Sarei ben fortunato se potessi convertire questi eretici della voluttà, e se potessi trasportare l'affumicata chimica dagli laboratorii alle geniali conversazioni, ed alla toeletta d'una dama..."

Sono pure i piaceri odorosi così innocenti, che io non trovo alcuna setta, o religione, che gli abbia condannati, né fra le severe istituzioni dei Cenobiti(2) alcuna ve n'ha, che imponga voto di castità d'odori.

Fra i gentili medesimi, i quali hanno deificato tutti i vizj, non trovo adorata la puzza, se n'è eccettuato il Deus crepitus(3)...

Gli uomini nella ricerca della loro felicità si gettano per lo più a cose straordinarie e difficili, e trascurano quello che hanno sotto gli occhi:.. L'ambizioso si annoja nelle anticamere dei grandi, veglia le notti in studj secchissimi, si consuma l'avarò di timori e di fame di un metallo per lui inutile, mentre un... più saggio se la passa con un flacone sotto il naso.

Distinguo gli odori in semplici e composti. Gli semplici sono quelli delle erbe, dei fiori, di alcune piante, di alcuni minerali come l'ambra e il buchero(4), e di qualche parte animale come il muschio e lo zibetto.

Molti di questi... sono alla portata egualmente del povero e del ricco, poiché è giusto, che anche i nasi volgari abbiano le loro consolazioni. Alcune resine di poco valore, qualche vaso di erbe fragranti possono rimbalsamare l'aria infestata dalle esalazioni che circondano e fermentano fra i cenci e il sudore nella stretta abitazione di una famiglia. Dovrebbero i medici de' poveri, e i luoghi pii, che somministran medicine per carità, distribuirne, essendo più stimabile... la medicina che previene i mali, che quella che li guarisce. La maggior parte de' mali dei poveri... nascono dall'immondezza. Qual risparmio di vite non ne farebbe la popolazione, ch'è la vera ricchezza di uno Stato?

Gli odori composti sono preparati dall'arte, che combina i doni della natura, destinandoli al lusso ed alla voluttà delle persone agiate. Io ne distinguo tre classi principali... La prima specie è quella degli indifferenti, i quali non oltrepassano di là dell'odorato, contentandosi di solleticarlo piacevolmente, come l'acqua di garofani, l'incenso, ecc.... Questi odori servono alle persone moderate... La seconda classe è quella degli odori dolci, quali sono tutte l'essenze estratte dai fiori, dall'ambra, dal muschio, ecc. Passano i fiori e perdono il loro odore, né in tutte le stagioni appaiono, ma leessenze si conservano per lungo tempo ed in piccola mole spandono una soavità, che si estende per molto spazio. Ne devono far caso gli uomini amanti di gustar quelle sensazioni che fanno dolcemente languir l'anima, e di quell'abbandono di tutte le nostre facoltà ai piaceri ed alla molle indolenza...

Il muschio e l'ambra s'insinuan talmente nelle intime parti del corpo, che la traspirazione di chi ne usa è tutta di.. odor fragrante: ciò si chiama un migliorare la nostra macchina, che per lo più esala un odore ingrato.

La terza classe è quella degli odori aerei e spiritosi, quali sono le erbe odorose distillate nello spirito di vino... La forza di questi odori... produce quella viva ma aggradevole sensazione che rasserena e rischiara l'animo, scuotendolo da quel letargo in cui è sopito...

Ogni sensazione ha una sorta d'analogia colle altre nella celere o lenta successione delle impressioni, nei differenti gradi d'intensione di esse, e nella riunione che se ne fa negli oggetti esterni; come il dilicato color della rosa si unisce con una voluttuosa fragranza, e la pallida violetta con un soave odore, l'acuto odore del gelsomino, e di

tutti i cedri col vivo e allegro color aureo o bianco. Se questo fosse vero forse si raffinerà a segno di accompagnare i drammi con la musica degli odori, e mi figuro, che saranno destinate le essenze di rose, di ambra, ecc. ai dialoghi amorosi, gli odori forti ai discorsi galanti e spiritosi, e gli odori aerei ai gravi e politici.

Dagli odori ai sapori non v'è che un piccolo passaggio... Ciò che offende l'odorato è per lo più pessimo al palato, e ciò che offende il palato è quasi sempre nemico dell'odorato. Crederei ancora, che ciocchè offende l'uno o l'altro sia velenoso per la sanità, se in ciò non avessi tutta l'autorità dei medici e de' speciali contraria; senza di essa sembrerebbemi, che ciò che disgusta il palato o l'odorato, cioè ne disordina le fibre, dovesse produrre lo stesso effetto sui delicati organi dello stomaco.

Sin ora si è fatto troppo poco per il naso, mentre si è fatto anche troppo per la bocca, Noi siamo passati dai cibi più semplici preparati dalla natura, ai più facili da comporsi, indi agli ultimi raffinamenti delle tavole francesi. Ma negli odori abbiamo appena formate le più semplici combinazioni, e il lusso, che crea nuovi bisogni e nuovi piaceri, non ha per anche perfezionata la cucina del naso.

Siamo ancora ai cibi più grossolani e il nostro maggior alimento si è il tabacco, che invece di lusingar piacevolmente le fibre, le stimola e le punge, e solo col tempo si può vivere familiarmente con lui, né solo ci morde il naso, ma ci appesta ed avvelena la bocca, quando noi assorbiamo dalle pippe l'ingrato fumo, potendo invece imbalsamarla col fumo di pastiglie odorose, come fanno i Turchi, più saggi di noi...

Io mi figuro di vivere in un secolo più raffinato, e di vedere nelle famiglie de' grandi due cuochi, uno per il naso e l'altro per la bocca, e di assistere ai banchetti odorosi, serviti di salse, manicaretti di profumi... gli odori secchi disposti con simmetria in scatolette d'oro e di argento, e gli odori liquidi presentati come bevande in boccette di cristallo. Vi sarebbero gli odori caldi, gli odori freddi, e i giorni consacrati al digiuno ed all'astinenza dovrebbero essere sbanditi gli odori voluttuosi e dolci, ma permessi solo i serj e indifferenti. Alcuni odori più forti terrebbero luogo di vino, poiché parimente alcuni di essi, come il tabacco, eccitano momentanea gioja e fino l'ubriachezza. Allora qualche nuovo Anacreonte ne canterà le lodi, o qualche nuovo Maometto ne vieterà l'uso (5).

Una nuova medicina di odori....sorgerà in quei tempi. Ricette e spezierie, o una farragine di rimedj inutili con cinque o sei utili, che per la loro semplicità saranno i più trascurati, arricchiranno i medici e popoleranno i sepolcri.

Spero che in quei tempi guariranno le donne di parto in Lombardia di quella superstiziosa opinione che allontana dagli odori soavi e le avvicina al fetore, ed all'immondezza, che loro fa credere che la più forte scossa del puzzo non debba irritare le deboli fibre più efficacemente, che le delicate titillazioni dei profumi.

Spero che non il solo cioccolato avrà il privilegio di comparire nelle nostre adunanze, benché spanda un forte odor di vaniglia. Cosa strana, che in Roma si da a una donna di parto, come veleno, il cuojo, che si mette al capezzale delle nostre più delicate dame.... Cosa strana che nella Francia tutta, nell'Inghilterra, che nella Toscana, abbiano le donne il naso così diverso dal lombardo?(6)

La chiosa del "Frammento sugli odori" si conclude scherzosamente con i delirj di un filosofo, vale a dire con gli utopici mezzi letterari che possano rendere un delirio sugli odori interessante quanto le Monadi di Leibniz:

"Una descrizione di una macchina in forma di cannocchiale, che avvicini ed ingrandisca gli odori da una parte, e dall'altra impicciolisca il puzzo e l'allontani", "Saggio di morale e progetto di educazione con gli odori", "Tavole logaritmiche per misurare l'intensione degli odori", "Della temperanza degli odori. Trattato all'antica, colle note alla moderna".

Un elegante elzeviro letterario, un breve saggio filosofico, che con accurata e doviziosa analisi descrive il tema "profumo" non senza denunciarne gli abusi, e con un intimo sincero auspicio, se pur ritenuto utopico dallo stesso Beccaria, di un ritorno ad un uso moderato, quanto utile, ad una cosmesi moderna.

-
1. L'Hypocaustum era un sistema di riscaldamento in uso nell'antica Roma, e consisteva nel fare circolare aria calda entro cavità poste nei muri e nei pavimenti dell'ambiente da stiepidire.
 2. Il monachesimo cenobitico fu fondato da san Pacomio (IV secolo) ed era basato su una regola molto austera che prevedeva celibato, allontanamento da famiglia o parentado, vita comune in monastero, ma conservando un certo isolamento: addirittura due monaci, secondo la regola, non potevano entrare in contatto fisico fra di loro, ma dovevano mantenere una minima distanza.
 3. Il dio Crepitus degli antichi Romani, che proteggeva i luoghi di decenza. Era detto anche dio della flatulenza e veniva invocato in caso di diarrea o di stipsi.
 4. Il buccaro è una terra odorosa, in genere rossastra. Con essa gli Etruschi fabbricavano una omonima brocca.
 5. Antitesi fra la leggerezza e la spensieratezza della poesia, in contrasto con regole religiose eccessive.
 6. Le superstizioni che accompagnavano il momento del parto ci rivelano quanto, ancora nel XVIII secolo, la medicina moderna fosse agli albori.

3. Cosmesi e profumeria con le ricette della nonna e della più raffinata industria profumiera.

Si è potuto vedere come in tutti i tempi e in tutti i luoghi per la cura del corpo si siano ricercati con la massima assiduità rimedi nuovi sia presso la povera gente, sia fra i grandi di ogni popolo.

In questo saggio si cercherà di confrontare i due diversi approcci, quello popolare e quello industriale, rileggendo due testi pubblicati fra la seconda parte dell'Ottocento e i primi anni del XX secolo dalla Società Editrice Sonzogno.

"Almanacco dei segreti, ricette, nozioni, ecc.". del 1865,
"L'arte del profumiere", dalla Biblioteca del Popolo, senza data.

Va premesso che ho trattato, con un diverso approccio, del primo testo già in un'omonima pubblicazione del passato, dove, per la sezione delle ricette cosmetiche, si possono trovare note esaurienti, a completamento di quanto riportato qui.

I SAPONI

E' assai tempo che s'istituirono le fabbriche del sapone, poiché sono già più di duemila anni che fu inventato, e alcuni vogliono sia stato in Francia. In quei tempi la Francia era tutta piantata di copiose foreste, e abitata dai Galli; questi allorquando avevano fatti degl'immensi fuochi per riscaldarsi durante i freddi giorni d'inverno, raccoglievano le ceneri dei loro focolari, vi mescolavano calce viva, che avevano preparata facendo bruciare al fuoco delle pietre calcaree; poscia lavavano l'apparato con acqua bollente che raccoglievano in appositi recipienti, precisamente come anche oggidì praticano le lavandaje raccogliendo la lisciva che serve a imbiancare la lingerie; facevano allora bollire quella lisciva col grasso degli animali che avevano servito al loro nutrimento, e questo grasso trasformavasi in sapone.

Il testo prosegue con la spiegazione di cosa siano la potassa, la soda, il calcare, la calce, che si ottiene dalla roccia calcarea con liberazione di anidride carbonica. Si passa poi alla descrizione dei grassi sia animali che vegetali, che entrano nella composizione di saponi solidi, come il sego, o gli oli di colza o navone, lino, canapuccia(1). Si illustra infine il processo di saponificazione.

Immaginate vedere una grande caldaja di rame ripiena d'acqua che un operajo rimesta con una pala; egli ha versato nel recipiente della lisciva debole, poi dell'olio, mescolando ben bene... mediante grossi rastrelli che trovansi in una tinozza; ne empie poco a poco la caldaja sotto la quale arde un buon fuoco... Quando il miscuglio sarà bene impastato, l'operajo porrà nella caldaja della forte lisciva, e il

sapone già per metà fatto sormonterà alla superficie. Allora si accresca la forza del fuoco... Quando il sapone sarà ben formato, l'individuo operatore aprirà un rubinetto e lascerà scorrere l'acqua che sta nel fondo della caldaja... aggiungerà della lisciva per diluire e lavare il sapone... che assai bianco e mondissimo monterà alla superficie, e l'acqua sudicia resterà in fondo.

A tal punto un altro operaio con in mano una specie di sacchetto munito di lungo manico estrae il sapone caldo e liquido dal recipiente e lo versa entro una gran secchia di rame. Allora entrambi pigliano il secchio già ripieno e lo versano in un gran bacino rettangolare dove il sapone ha da freddarsi.

Questa bacinella bucherellata sul fondo consentiva l'essiccamento del sapone, eventualmente prima colorato e profumato, in un grosso pane che poi veniva segato nelle forme finali che gli si volevano dare.

I saponi si possono fare di qualsivoglia colore, di bianchi, di mazzati, di gialli, ecc... Il sapone morbido si fa parimenti come il duro, soltanto che si adopera la potassa anziché la soda. Per il sapone da toilette... nel fabbricarlo impiegasi assai meno tempo, in quanto che il grasso degli animali si saponifica più facilmente... che non l'olio...

Il processo industriale di saponificazione non si discostava molto da quello popolare, salvo che nell'impiego di macchinari e attrezzature, più moderne e sofisticate. Unica differenza era che il sapone grezzo ottenuto veniva ridotto in trucioli,

meccanicamente per mezzo di una tramoggia che porta i pani di sapone sotto una specie di lama circolare messa in azione sia a mano, sia a vapore...

Si procedeva poi alla profumazione ed alla colorazione, uniforme o mazzata, e ad una successiva macinatura. I nuovi frammenti ottenuti si riducevano in pasta per mezzo di una tramoggia che li portava sotto cilindri rotanti; la pasta era poi formata in pani detti gomitolini che, tagliati nella misura voluta, venivano impressi con il marchio di fabbrica e confezionati.

L'industria tuttavia fu capace di specializzarsi per produrre varie tipologie di saponi, come quelli preparati a freddo, i saponi leggeri, quelli trasparenti, quelli morbidi detti in crema, per non parlare delle polveri e delle essenze di sapone, o delle saponette al tuorlo d'uovo.

Saponi fabbricati a freddo: ... Per le buone qualità sono indispensabili delle materie prime purificate, dei seghi fusi a vapore, degli oli di palma o di cocco, purificati con acqua bollente...

Quando la materia grassa è completamente fusa la si filtra attraverso una pezza fina

al di sopra di un'altra caldaja, e vi si versa sopra circa la metà del suo peso della lisciva di cristalli di soda a 36° Baumé(2) rimestando continuamente sinché la spatola di legno... segni profondamente il suo solco nella materia resa densa dalla saponificazione.

Aggiunti coloranti e profumi, si procedeva al raffreddamento e all'essiccamento, che doveva essere molto lento, per cui si eseguiva sotto coperte di lana.

Questa metodica rendeva i saponi più delicati e gradevoli anche per l'aggiunta di glicerina che si effettuava. Restava comunque il problema della alcalinità, che faceva screpolare la pelle, e a questo rimedio...

... con un metodo dovuto all'eminente farmacista Luigi Mialhe(3), si è giunti a neutralizzare gli alcali e per conseguenza a ottenere un sapone.... completamente neutro.

Questo metodo consiste nel ridurre in trucioli sottili il sapone... nel distenderlo... sopra graticci ed esporlo all'azione del gas acido carbonico...

Saponi leggeri: *... devono le proprietà che li distinguono all'introduzione dell'aria nella loro pasta, ...che dona loro la porosità e la leggerezza... il che li rende di uso gradevolissimo per il bagno.*

...Far fondere del sapone ordinario a bagnomaria in un recipiente munito di un albero verticale con alette trasversali, al quale un motore qualsiasi comunica un moto rotatorio rapido. La pasta si trasforma in una schiuma abbondante e densa, molto più voluminosa della massa pastosa impiegata...

A questo punto si seguivano le procedure seguite per i saponi ordinari.

Saponi trasparenti: *I saponi trasparenti, immaginati in Inghilterra, sono saponi di sego ordinario ben secchi, che sono stati disciolti nell'alcool bollente....*

Era poi necessario il filtraggio per rendere la massa traslucida, la quale si trattava con le procedure ordinarie.

Polveri di sapone: *...Trucioli di sapone bianco ben essiccati, pestati nel mortajo e stacciati... aromatizzati e colorati...*

In alcune preparazioni alla polvere di sapone si mischia la farina di grano... Si chiama estratto di sapone una polvere sottile di carbonato di soda che ritiene la sua acqua di cristallizzazione, mista ad un poco di sapone ed olio di palma.

Essenze di sapone: *Sono puramente dissoluzioni di sapone in alcool.*

Alcune gocce di questa ... essenza in un poco d'acqua danno per mezzo di agitazione una spuma di un effetto graditissimo per taluni casi di toeletta. Sostituendo il sapone di sego al sapone d'olio, si ottiene una essenza di consistenza sciropposa...

Saponi morbidi:

Si è già visto trattarsi di saponi di potassa, dall'aspetto molle che si conservavano in vasetti di porcellana. Erano spesso addizionati di glicerina o di alcool, scaldati a bagnomaria e aromatizzati con l'essenza di mandorle amare o con lo storace liquido(4).

Saponi di tuorlo d'uovo: *Da una conferenza fatta al Trocadero(5) da un manifatturiero marsigliese, il signor Arnavon, nella occasione della Esposizione Universale del 1878, togliamo l'aneddoto seguente: "Un grande industriale ritraeva dal chiaro d'uovo l'albumina di cui aveva bisogno per le sue preparazioni, ma gli restavano i tuorli... Un chimico ingegnoso ebbe l'idea di trasformare quei tuorli d'uovo in sapone... ma in breve tempo comprese che il tuorlo d'uovo non poteva produrre che un sapone molto discutibile e dispendioso"...*

Persino gli autori del "Manuale del profumiere" della Enciclopedia Roret reputarono questo metodo inadatto per una produzione industriale, così l'utilizzo dei tuorli d'uovo come grassi di saponificazione fu presto relegato alla sola pratica di alcuni zelanti profumieri.

GLI OLI ESSENZIALI

L'estrazione delle essenze si faceva e si fa tuttora con tre metodiche: mediante spremitura, mediante distillazione e con la tecnica di origine francese dell'enfleurage. In genere la prima si segue per estrarre gli oli dalla frutta, come bergamotti, cedri, aranci, ecc. Per l'estrazione di parti più dure, come radici, cortecce o legni, si preferisce sottoporre la rasura a distillazione in soluzione in genere acquosa; l'olio essenziale che galleggia sul distillato si sottopone a decantazione, con una semplice boccia a due vie detta bottiglia fiorentina. Per la delicatezza dei fiori che sottoposti al riscaldamento si sciuperebbero si preferisce l'enfleurage .

A freddo si adagiano i petali dei fiori su una lastra di vetro ricoperta di grasso, che ne assorbe l'odore. e che poi si raschia dal vetro; l'operazione si ripete numerose volte fino ad ottenere un unguento assai aromatico. Questo si lava con alcool puro, che filtrato dà origine a quello che è detto "assoluto", una soluzione da cui verrà raffinata l'essenza, per distillazione e/o craking, vale a dire mediante solventi. Tecniche alternative prevedono l'accrescimento dei cristalli che si ottengono per concentrazione delle soluzioni o alcune reazioni chimiche, ma questi procedimenti non sono in genere seguiti per ottenere gli oli essenziali.

Si può eseguire anche un enfleurage a caldo, ponendo i petali a bagnomaria nel grasso, per poi procedere come sopra, ma l'enfleurage a freddo è senza dubbio il preferito per la delicatezza che si otterrà nel prodotto finito.

1. La colza o navone è la Brassica napus - Brassicacee.

Linus usitatissimum - Linacee.

Erano detti canapuccia i semi della canapa, mangime assai apprezzato dagli uccellini da gabbia.

2. La scala Baumè misura la densità delle soluzioni, sospensioni ed emulsioni.

3. Famoso farmacista del XIX secolo, che ci ha lasciato numerosi saggi su studi, esperimenti e ritrovati da lui effettuati e scoperti - ricordiamo fra tutti la pomata stibiata e l'utilizzo della magnesia - studi poi pubblicati su vari periodici scientifici come il "Giornale di farmacia, chimica e scienze" edito in Parigi.

4. Vedi nella sezione "Materie prime impiegate".

5. Le palais du Trocadero eretto all'interno dei Campi Elisi a Parigi, fu abbattuto in occasione della Esposizione Universale del 1937, quando fu edificato l'attuale palais du Chaillot.

MATERIE PRIME NATURALI IMPIEGATE

Materie animali

Il muschio è una sostanza d'un bruno nerastro di odore forte e acuto, e molto volatile. E' prodotto da un mammifero oriundo dell'Asia centrale(1). E' chiuso in una tasca situata sotto il ventre dell'animale, tra l'ombelico e le parti genitali: esso è sull'animale vivo semifluido, e diventa solido e granuloso nel disseccarsi. Il solo maschio produce questa sostanza.

In commercio si hanno due sorta di muschi: il muschio... che viene dal Tonchino, e il muschio del Bengala... Quest'ultimo è più secco e meno odoroso dell'altro e per conseguenza meno apprezzato. Evla Effendi narra che a Kara Ahmed, capitale del Diarbekir(2), esiste una moschea chiamata Iparie, che è stata edificata mescolando al calcestruzzo settanta oche(3) - 90 chilogrammi - di muschio, e siccome quell'aroma è dei più resistenti, l'atmosfera ne è continuamente impregnata...

Il muschio è sempre di un prezzo elevatissimo... ma il suo odore è sì forte, che una porzione estremamente piccola basta a profumare una quantità enorme di preparati di profumeria. L'elevatezza del prezzo forma di questa sostanza la frode favorita per i falsificatori.

1. L'animale da cui si estrae il muschio è un Cervide, il *Moschus moschiferus*. Il muschio animale non va confuso con il muschio corallino, un miscuglio di alghe Rodofite e dall'analogo muschio di Corsica. Ma soprattutto dal musco o lichene d'Islanda, il fungo detto *Cetraria*.
2. Regione della Turchia.
3. Unità di misura turca pari a 1,271 kg.

Zibetto(4). *Questo profumo viene parimente da un animale che ne fa la secrezione in una o meglio due tasche collocate... sotto l'ano. Quest'animale, oriundo dell'Africa e dell'India, ha press'a poco la struttura della volpe... appartiene alla specie dei carnivori, famiglia dei viverrini... Questo profumo, sostanza untuosa, gialla e di un odore acutissimo... lo si raccoglie.... sull'animale vivente... per mezzo di un cucchiajo introdotto nella borsa che contiene la materia odorante, quando dai movimenti impacciati dell'animale ci si accorge che deve esser piena. Il sudore del zibetto spande parimente un odore di muschio acutissimo, ma l'industria non può trarne alcun partito...*

4. Lo zibetto si estrae da alcuni Viverridi fra cui la *Viverricula indica* del Kerala.

Castoreo(5) *Il castoro porta pur esso una materia odorifera che due ghiande, poste da ambi i lati dell'ano, separano e fanno scorrere in una specie di tasca situata sotto la pelle dell'addome. Questa sostanza, giallastra e di consistenza resinosa, spande un odore acuto nel quale l'odore del muschio contrasta con quello del becco...*

5. Dal *Castor fiber* dell'Eurasia o dal *Castor americanus* del Canada. La contrapposizione che si fa fra gli odori del castoreo e del maschio della capra, entrambi molto acuti vuole indicare ai lettori la forza dell'aroma impiegato in profumeria.

L'ambra(6) è una sostanza solida di un grigio cupo, con frattura squamosa, macchiata di giallo o di nero, che il caldo nella mano basta ad ammorbidire e che facilmente fonde. Il suo odore è soavissimo e si avvicina a quello del muschio. La si trova sopra diversi punti delle coste dell'Atlantico, nei due mondi, galleggiante sui mari, il che ha fatto supporre che sia dovuta ad una secrezione morbosa, una specie di *belzuar*(7), formata negli intestini del balenotto...
L'ambra grigia è usitatissima nella profumeria. Gli orientali ne mettono persino nel loro caffè...

6. L'ambra grigia è una secrezione intestinale del *Physiter macrocephalus* o altri Cetacei. Da non confondere con il fossile, l'ambra gialla.

7. Agglomerato di fibre vegetali o di peli di animali, che si forma nell'intestino di animali come ad esempio il gatto, quando nel leccarsi inghiottisce numerosi peli.

Il carminio(12) non è una sostanza odorifera ma ... colorante, usitatissima dai profumieri, nonché dai confettieri, senza parlare dei tintori e dei pittori... La si ottiene versando nel decotto di cocciniglia allume e sale di tartaro: si forma un precipitato di un magnifico rosso... La cocciniglia che lo produce... è un piccolo insetto gallicolo che vive sopra un cacto spinoso oriundo del Messico e conosciuto sotto il nome di nopal. Nel commercio si hanno quattro specie di cocciniglie: di Vera-Cruz, di Honduras, delle Canarie e di Giava. La cocciniglia è del resto allevata.... in Algeria, in Ispagna, in Italia e nel mezzodì della Francia.

12. Si distinguono due tipi di carminio, quello estratto dei corpi delle coccinelle feconde essiccate, e il carminio d'indaco o indaco solubile. In profumeria più impiegato il primo.

Sono detti insetti gallicoli i parassiti che vivono in galle da loro stessi create su alcune piante come ad esempio la quercia o, appunto, il cactus nopal.

Il principale uso del corallo(13) nella profumeria si trova nella composizione di varie polveri dentifricie...

13. Il corallo è un phylum animale, vale a dire una classificazione di colonie faunistiche, del genere Cnidaria.

La spugna(14), sebbene non entri nella composizione della profumeria, deve essere considerata come una materia prima, o meglio un articolo di commercio dei profumieri, inquantoché è uno strumento di toeletta diffusissimo ed anche indispensabile, e a questo titolo essa deve figurar qui, perché appartiene al mondo animale.

14. Nome generico per indicare le colonie Porifere di animali pluricellulari, caratterizzate da porosità e canalizzazioni del corpo in comune.

A questo punto nel testo una lunghissima dissertazione su come dai polpi si generi la spugna, e sulle vicende storiche che ne accompagnarono la classificazione, la diffusione e l'uso nell'antichità.

... Si è riusciti a riprodurla mediante barbatella(15), ancora come i coralli. Si contano più di trecento specie di spugne, cui la diversità di forma ha servito a dare il nome; in tal guisa abbiamo il Calice, il Cero, la Campana, il Cesto, la Lira, il Martello, la Zampa d'Oca, il Piede di Leone, il Guanto di Nettuno, ecc.

15. Per innesto di una sorta di talea.

Segue la esauriente descrizione dei vari metodi di pesca della spugna - in particolare con il tridente, se non con le mani e/o da parte di un palombaro - nei vari mari ed oceani; dei procedimenti per lavarle, asciugarle e renderle commerciabili; dei mercati sparsi in tutto il mondo.

*Il **bianco di** balena(16) è una sostanza grassa, solida, bianca, brillante, dolce al tatto e leggermente odorosa, che il profumiere fa entrare nella composizione di molti cosmetici, non già in motivo del suo odore, che è insignificante, ma per le sue qualità dolcificanti. Il bianco di balena diventa rancido e giallo all'aria, dunque è importante conservarlo ben avvolto. E' spesso fabbricato con la cera, ma questa falsificazione è facilmente riconoscibile all'odore ed alla opacità che dà alla sua bianchezza, giacché il prodotto puro deve essere trasparente.*

... E' estratto da una sostanza grassa e fluida che è contenuta nel capo di vari cetacei del genere balenotto.

Quella sostanza, filtrata in sacchetti per estrarne l'olio di balena, è quindi compressa sotto lo strettojo; poi si fanno digerire i migliacci con una dissoluzione di potassa(17).

16. Anche il bianco di balena o spermaceti (nome scientifico "cetina") ci era fornito da Cetacei come quelli dell'ambra grigia.

17 Strettojo era detto il torchio. I migliacci invece sono la massa raffreddata di una sostanza estratta.

Vengono poi citati fra le materie prime animali, la **sugna**, il **midollo di bue**, il **grasso d'orso**, impiegati nella fabbricazione delle pomate.

Sostanze vegetali

Legni: In questa categoria entrano i legni di **rosa**, di **sandalo**, di **alghe verdi di palissandro di Virginia**, di **guajaco del Brasile**, e di **Santa Lucia** (vedi Magaleppo), di cui abbiamo parlato a proposito di applicazioni affatto diverse, ma per indicarne le loro proprietà....

Il legno di... **Sassafrasso**, albero d'America della famiglia delle Laurinee, giallo-rossiccio e odorosissimo, di cui si adopera la raschiatura. Se ne estrae un olio essenziale giallo e di un aroma che ricorda quello del garofano, e che è più pesante dell'acqua.

Il **legno di cedro**, nome dato dai profumieri all' **Aniba della Gujana**, è della stessa famiglia del precedente: se ne fanno sacchetti e se ne estrae un'essenza per il fazzoletto.

La **cannella** è molto in uso in profumeria. E' la scorza del Cinnamomo (Laurinee). C'è la cannella di Ceylon, che è quella vera, e la più apprezzata; ,ma c'è anche la garofanata, scorza del garofano misto; di Cocincina o del Malabar, detta anche cassia, che proviene dal lauro cassia; la cannella del Perù; si chiama infine cannella muschio quella presa sul tronco di vecchi cinnamomi; e cannella selvatica quella che viene dal cinnamomo selvatico.

Infine, nella cannella di Ceylon si distingue quella mielata da quella canforata, a motivo dell'aroma caratteristico che essa esala.

Alcune notizie sui legni di cui sopra.

La rosa più apprezzata dai profumieri è quella di Damasco (Rosa damascena - Rosacee), da cui si estrae l'olio essenziale, ma per il legno si può sfruttare anche la rosa gallica (Rosa rubra - Rosacee). Va sottolineato però che con il nome di legno di rosa s'intendeva anche il palissandro.

Il legno di sandalo dal Santalum album - Santalacee, e dalla varietà sandalo citrino.

Le alghe verdi sono organismi vegetali che vivono sia in acque dolci, sia in ambiente marino. Tre le classi principali: Charophite, Chlorophite, e Trebouxiaphite.

Il palissandro è il legno della Dalbergia nigra - Fabacee.

Il guaiaco si ottiene dal Guajacum sanctum - Zigofillacee.

Il legno di cedro della esotica Aniba parviflora - Lauracee non va confuso con quello del cedro del Libano. Tuttavia i due oli essenziali estratti sono simili.

La cannella più pregiata è quella del Cinnamomum zeylanicum - Lauracee. L'olio essenziale è composto da numerose sostanze aromatiche fra cui l'aldeide cinnamica, l'eugenolo, l'acetato di linalolo, il furfurolo, che gli conferiscono il profumo caratteristico.

La cannella vietnamita o indiana è la corteccia del *Prunus mahaleb* - Rosacee, noto anche come ciliegio canino di Santa Lucia e popolarmente come "nera". Questo legno si impiega anche in agricoltura come portainnesto del ciliegio da frutto.

Nel testo non è riportata la cannella di Cina, corteccia del *Cinnamomum obtusifolium*. Dal *Cinnamomum camphorae* invece si estrae la canfora, sempre usata in profumeria. L'essenza di *Sassafras* off. - Lauracee si ottiene per distillazione in corrente di vapore della rasura o durame.

Radici

La profumeria trae un partito più o meno vantaggioso da varie radici, e in special modo dalle radici dell'iris fiorentina... da quelle del calamo odoroso... dalla gramigna indiana (vetiver), dallo zenzero, dalla galanga, ecc.

Gramigna indiana: è una graminacea dell'India del genere *Antropogon*. La sua radice tortuosa, capillosa, di un bianco giallastro è... nelle nostre contrade spesso falsificata per mezzo di un miscuglio di radici di gramigna comune. Se ne fanno principalmente dei sacchetti per profumare la biancheria.

Zenzero: è una pianta originaria dell'India, che appartiene alla grande famiglia delle Amonee(18). La sua radice è di forma cornuta, ha un sapore acre e piccante e un odore molto aromatico. Essa serve di condimento ed entra nella composizione di molti medicinali, nonché di dentifrici e di molte acque odorose. La si adopera molto in polvere, ma se ne trae per mezzo della distillazione un olio volatile caustico, di color giallo e che ritiene in sommo grado l'odore caratteristico...

18. Il nome da un'omonima tribù locale.

La galanga o meglio l'Alpinia galanga, della famiglia delle Amonee è originaria della Cina e dell'India. La radice, impiegata in profumeria, lo è anche in farmaceutica e come condimento. Si trae dai fiori di questa pianta una essenza di odore gradevolissimo.

19. Qualche annotazione sulle radici trattate

Il rizoma di iride, detta impropriamente fiorentina, meglio classificata come *Iris germanica* - Iridacee, è senza dubbio l'eccezionale più usato in profumeria e farmacia per polveri, pomate, come adsorbente di liquidi, ecc. Tuttavia le varietà toscane *Iris pallida* e *Iris germanica* varietà alba danno un olio essenziale ed una polvere ugualmente pregiati.

Calamo aromatico od odoroso è detto l'*Acorus verus* - Aracee, detto popolarmente ma impropriamente erba di cannella.

Vetiver - dalla lingua tamil, poiché provenienti dall'India - sono detti il *Chrysopogon zizanioides* (simile alla zizzania) delle Poacee, una sottospecie delle Graminacee. e il suo profumo. Questi è estratto anche da numerose varietà dell'erba suddetta, per cui si hanno più oli essenziali con profumazioni assai diverse: vetiver legnoso, secco e profondo, terroso, fresco, al sentore di nocciola o di avena, ecc.

Lo zenzero è il rizoma del *Zingiber off.* - Zingiberacee, detto popolarmente gengiavo, assai impiegato come polvere eccipiente o aroma correttivo in profumeria e farmacia, condimento in cucina, e nell'industria dei liquori come ingrediente essenziale del ginger.

Vari itipi di galanga tutti da Zingiberacee: *Galanga officinarum*, *Alpinia galanga*, *Kaempferia galanga*, con caratteristiche simili a quelle dello zenzero.

Fiori, foglie, fusti e capi.

L'autore de "L'arte del profumiere", che già si era mostrato carente per non aver descritto iride fiorentina e calamo aromatico, si mostra qui del tutto manchevole omettendo del tutto di scrivere delle parti più importanti delle piante impiegate in profumeria, in particolare fiori, foglie e capolini.

Frutti e semi.

I frutti utilizzati nella profumeria sono il cedrato, il cedro, l'arancia, la bergamotta, il cocomero, la noce di ben, la noce moscata, le mandorle, compresevi le mandorle di cacao, l'avellana, [la vaniglia], ecc.

La noce di ben è il frutto di un albero delle Indie orientali... della famiglia delle Moringee; se ne estrae un olio utilissimo ai profumieri, perché gode al sommo grado della proprietà di caricarsi facilissimamente dell'aroma dei fiori e quella non meno preziosa di non diventare rancido. Questo olio si ottiene spremendo.

La mandorla, o fava, o seme di cacao, base della cioccolata di buona qualità, lo è anche di molti cosmetici. La pianta che la fornisce è un arboscello della natura press'a poco dell'arancio; la si coltiva... in varie contrade dell'America tropicale.

Il commercio distingue molte specie di cacao... La più apprezzata è il cacao Caracas...

La pianta di cacao dà due raccolti all'anno. Il suo frutto... è di una carne rossastra; esso contiene una trentina di semi rosso mattone carico..

I frutti giunti a maturazione si colgono, se ne estraggono i semi, che si sottomettono ad un principio di fermentazione mettendoli dentro delle fosse che si riempiono con

tavole cariche di sassi. Allora le fave si rigonfiano, il loro colore diventa più carico e l'amarrezza del loro primo sapore sparisce. Quindi seccate al sole, sono spedite in Europa, in sacchetti di pelle o di tela grossa...

*Anche la **vaniglia** è uno dei semi più ricercati dai profumieri, che se la procurano... chiusa nei suoi baccelli. Questi baccelli sono più o meno bruni, oblungi, secchi e grinzosi, secondo la loro origine appuntati da ambi i capi come un sigaro svizzero, e spandono un soave odore: essi contengono molti piccoli semi neri.*

*La vaniglia è il frutto di un arboscello rampichino e nodoso (*Epidendrum vanilla*) molto diffuso nell'America centrale, dove sembra aver avuto origine, ed anche da varie isole dell'arcipelago Indiano. da dove è stato importato non si sa quando. La miglior vaniglia è quella che viene dal Messico e dal Perù...*

*Citiamo eziandio il **coriandolo**, seme di una Ombrellifera del litorale mediterraneo, il cui odore, disgustoso allo stato fresco, diventa molto aromatico quando è essiccato; il **comino**. altra Ombrellifera, il cui seme, importato principalmente dalla Sicilia, da Malta e dall'Egitto, fornisce un olio essenziale molto aromatico; la **soco o atamante di Creta**, lo **sciavano**, seme di Levante di cui si conosce male l'origine, il **finocchio**, il **fieno greco**, l'**ambretta**, semi di una pianta delle regioni equatoriali che appartiene alla famiglia delle Malvacee, genere *Ketniue*, chiamata *abel-mosch*. Questo seme, chiamato eziandio seme muschiato, molto aromatico, serve spessissimo a falsificare il muschio.*

20. Qualche chiarimento:

Improprio classificare il cedrato fra i frutti, perché in profumeria con questo termine si indica il cedrat boise, vale a dire l'aroma legnoso che si ottiene dalla rasatura del legno di cedro. Famosi profumi con questa essenza l'omonimo "Cedrat boise" francese e il "Cedrato fiorentino". Cedrato di trafia è detto anche una varietà di limone, il *Citrus limon spatifera*, molto simile al cedro nell'aspetto e nell'aroma.

In questa sezione non mi soffermerò a descrivere il cedro come frutto, il cocomero, non più usato ai nostri tempi, e le comuni nocciole, dette avellane.

Per l'arancia bisogna distinguere le due varietà del *Citrus sinensis* - Rutacee. la dolce e l'amara, che danno evidentemente due essenze diverse.

Lo stesso dicasi per le mandorle di cui si impiegano sia i derivati delle dolci che quelli delle amare, in profumeria e in farmacia.

Il frutto della *Moringa oleifera* è detto impropriamente albero del rafano per l'aroma amarognolo - piccante. L'olio estratto è utile anche in meccanica come ottimo lubrificante.

Citrus bergamia - Rutacee è il nome scientifico del bergamotto, che deriva dal turco bey armudi = pero del Signore.

La noce moscata è il seme della Myristica Fragrans - Myristicacee, pianta originaria delle Molucche.

Tre fondamentali fasi per estrarre dai semi di Theobroma cacao - Malvacee la polvere che usiamo soprattutto per ottenere il cioccolato: fermentazione, essiccamento, triturazione. La fermentazione si eseguiva un tempo in fosse o cassoni di legno. Per l'essiccamento, una volta fatto al sole, era importante evitare ogni forma di umidità allo scopo di prevenire l'insorgenza di muffe. Ora questa fase è sostituita in parte dalla tostatura in bassina. Anche durante il trasporto navale attraverso l'oceano Atlantico della polvere di cacao, ottenuta per macinazione, era importante evitare l'umidità per cui si aveva particolare cura nel confezionamento in sacchi impermeabili e nello stivaggio in luogo asciutto.

La parte aromatica della Vanilla planifolia, un'Orchidacea messicana è rappresentata dai minuscoli semi neri contenuti nel baccello.

Il Coriandrum sativum - Ombrellifere è una pianta prevalentemente mediterranea, i cui semi freschi - come detto nel testo - hanno odore e sapore sgradevoli; con l'essiccamento si ottiene invece un aroma assai grato.

Soco è sinonimo straniero di tronco e si riferisce probabilmente all' Origanum dictamnus - Lamiacee, dalle caratteristiche principali di antisettico aromatico.

Come sostiene anche l'autore del testo in esame non è facile identificare lo sciuano, o seme di Levante. Ipotizziamo che la pianta possa essere la Skimmia japonica - Rutacee dai semi assai aromatici, comunque poco impiegata in profumeria. Se invece si tratta di un refuso ortografico, prodotto in più trascrizioni del passato, si può intendere scotano, il Cotinus coggygria -Anacardiacee, detto albero della nebbia per l'inflorescenza dall'aspetto di una coltre vaporosa, o sommacco selvatico, il cui olio essenziale è assai balsamico.

Note sono le proprietà aromatiche del Foeniculum vulgare - Apiacee o di simili piante contenenti anetolo, come l'aneto, l'anice, l'anice stellato, ecc.

Fieno greco è detto l'arbusto delle Fabacee Trigonella foenum graecum, così nominato per la forma triangolare caratteristica dei semi.

Ambretta era detto popolarmente l'Abelmoschus esculentus - Malvacee, noto anche come gombo (e gombeau, gombeault) e come okra.

Balsami, resine, gomme.

Incenso. ... il più antico di tutti i profumi, sebbene senza certezza che l'antico fosse lo stesso del moderno. Esso è una resina estratta da diverse specie vegetali, il cui profumo si esala soprattutto nella combustione. L'incenso adoperato attualmente al servizio del culto spanderebbe tuttavia un fumo acre e sgradevole se fosse puro, e il

benzoino che vi si mescola è quello che gli dà quell'aroma che tutti sanno. Due sono le principali specie d'incenso... **l'incenso maschio, o incenso indiano, e l'incenso femmina o incenso d'Arabia.**

-
Il primo, il più apprezzato, è l'olibano dei medici, che proviene da una Terebintacea dell'India chiamata *Boswellia serrata* o turifera, abbondantissima nella presidenza di Calcutta; questa resina ci arriva in lagrime irregolari o pallottole semi-trasparenti, dure, lisce e bianche nell'interno, giallognole e polverose all'esterno.

L'incenso femmina è prodotto da una specie di ginepro la *Juniperas lycia*... viene principalmente dall'Africa in pezzetti irregolari e d'aspetti diversi...

Mirra: è il prodotto delle lagrime di Mirra figlia e amante di Ciniro re di Cipro, e madre di Adone, trasformata, in pena del suo amore incestuoso in un arboscello della famiglia delle Terebintacee, chiamata per conseguenza *Balsamodendron mirra*, che cresce specialmente in Arabia e in Abissinia. La si ottiene semplicemente con incisioni praticate nella corteccia di quell'arboscello; essa si forma in lagrime trasparenti, incolore, che poco dopo diventano di un bel giallo dorato e a lungo andare rosso carico, il cui odore è fortissimo e a bella prima sgradevole, ma poco dopo diventa molto aromatico.

Essa è molto adoperata nell'arte del profumiere per aromatizzare molti cosmetici, acque d'odore, fumigatori... dentifrici, ecc.

Un viaggiatore inglese nell'Abissinia si esprime in tal guisa a proposito dell'arboscello produttore della mirra, che abbonda in quel paese e principalmente lungo le coste del mar Rosso: "Lo si chiama *kurbeta* e ne esistono due varietà, l'una che produce la specie migliore di gomma... l'altra dà una sostanza più simile ai balsami che alla mirra...

E continua la descrizione di questi alberelli.

Anche il **benzoino** è una resina e cola dalle incisioni fatte in un albero chiamato *Storace benzoino*, che cresce abbondantemente a Sumatra... Borneo, e nel regno di Siam. Ma non è soltanto per l'odore soave che il profumiere tiene in gran conto questa resina, bensì anche perché essa possiede la preziosa proprietà di conservare le preparazioni a base di sugna nelle quali essa entra.

Storace: Resina che cola dallo *Storace officinale* che cresce specialmente in Siria. Se ne distinguono due specie principali: lo storace bianco in lagrime e lo storace rosso bruno, in masse secche e friabili, che spandono un odore soave che somiglia a quello della vaniglia.

Dalla scorza di questo albero si cava, mediante l'ebollizione nell'acqua di mare; accumulandosi sulla superficie dell'acqua bollente vi è facilmente raccolto. Questa sostanza, che ha la consistenza del miele, ci viene spedita in barili.

Sangue di drago: Sostanza gommo-resinosa impiegata soprattutto nella composizione di polveri dentifricie, sulla fama che gode di antiscorbutico. La si estrae non solo da una specie di albero... delle Indie, il *Dracena draco*, ma anche da una quantità di alberi... diversi. Si presenta ordinariamente sotto la forma di piccole lagrime secche, chiare e trasparenti, di color rosso oscuro. Il sangue di drago è molto infiammabile, quando non è troppo falsificato; abbruciato, diffonde un odore che ricorda quello dello storace.

Il **balsamo del Perù** è adoperato nella profumeria per la composizione di vari cosmetici in pasta o liquidi, ed a quella di coni fumanti e delle pastiglie ardenti. E' un succo resinoso estratto da una specie di mirossilo, grande albero della famiglia delle Leguminose, che cresce nell'America meridionale. In commercio si distinguono due specie... una solida, o per lo meno semiliquida, giallo pallido dall'odore soave; una liquida e nera.

Balsamo del Tolù: questo balsamo, che del resto ha le stesse proprietà di quello del Perù, proviene da un altro mirossilo che cresce... nelle vicinanze di Tolù, nella Nuova Granata. Di un giallo dorato, diffonde un odore soavissimo; diventa solido e secco invecchiando, si rammollisce senza fondersi nella bocca, si liquefà al calore, e abbrucia diffondendo un profumo gradevolissimo.

Il **balsamo della Mecca**, detto anche balsamo di Giudea, balsamo del Gran Cairo, è una resina liquida che cola dall'albero *Amyris opobalsamum*. E' una specie di trementina di odore sgradevole, un profumo singolarmente apprezzato, del resto, dagli orientali, ma ciascuno ha i suoi gusti.

Lo si ottiene col decotto delle foglie e dei ramoscelli giovani, ma è inferiore a quello che si procura con incisioni fatte sul tronco e nei grossi rami...(21)

21. La gomma arabica, nota anche come gomma turica o gomma mimosa, è il succo ispessito che cola dal tronco dell'Acacia Senegal - Leguminose. La migliore in commercio è la gomma Cordofan, che si presenta in palline dall'aspetto uniforme.

La gomma adragante si estrae invece da fenditure del caule dell'*Astragalus gummifer* e altre Leguminose. Si trova in commercio in lamine dall'aspetto omogeneo, la più pregiata, mentre la così detta dragante vermiculare in un groviglio di filamenti irregolari.

L'incenso è la gommoresina indurita che in natura cola da incisioni della corteccia di *Boswellia Carteri* - Burseracee del Medio Oriente. Sinonimi, ma che stanno ad indicare varietà con alcune caratteristiche specifiche, olibano, thus.

La mirra è invece la gommoresina di diverse specie di *Commiphora* e di *Balsamodendron*, Burseracee dell'Africa e dell'Arabia. Ne esistono in commercio due tipi la mirra eletta in lacrime, e la mirra in storte meno pregiata.

Il Benzoino è la resina balsamica dello *Styrax benzoin* e altre *Stiracacee* come lo *S. tonchinensis*. Molto apprezzato il benzoino di Sumatra e del Siam.

Lo storace è il balsamo ottenuto dalla corteccia del *Liquidambar orientalis* e da quello *stiraciferum* - *Amamelidacee* rispettivamente dell'Asia e dell'America. In uso nella forma più o meno fluida.

Sangue di drago è detta l'escrezione resinosa che sgorga dai frutti maturi di *Daemonorops* o *Calamus draco* - Palme di Sumatra, Borneo, Malesia. Si trova in commercio in pallottole e in bastoni. Qualità meno pregiate da piante delle Canarie (*Dracaena draco*) e di Socotra (*Dracaena cinnabari*), dell'America del sud (varie specie di *Croton*).

Balsamo del Perù e del Tolù sono due oleoresine estratte rispettivamente dalla *Myroxylon Pereirae* e dalla *Toluifera balsamum* - *Leguminose* del centro e Sud America. Il primo è detto anche balsamo nero, b. liquido, b. di San Salvador; il secondo, balsamo americano.

Il balsamo della Mecca o di Gilead noto anche come balsamo giudaico si estrae dalla *Commiflora gileadensis* - *Terebintacee*. Fluido, viene classificato fra le trementine.

Il caucciù è una gomma-resina estratta dal legno e dai baccelli freschi di un albero delle Indie, della famiglia delle Leguminose, la Mimosa caucciù; lo si estrae però anche dall'acacia, dal butua, dall'areca ...e da alcuni altri vegetali...

Il commercio riconosce due specie principali di caucciù, il bruno e il giallo: il primo viene da Calcutta, il secondo da Batavia. Entrambi hanno i loro partigiani.

Il caucciù è adoperato in polvere, ma soprattutto in piccole pastiglie, col mezzo delle quali i fumatori fanno scomparire l'odore del tabacco. La sua proprietà astringente lo fa impiegare anche in medicina e per la concia delle pelli. Finalmente contiene una sostanza colorante che lo ha fatto... applicare alla tintura.

La voluta stringatezza dell'autore lo ha indotto in alcune inesattezze che è bene chiarire(22).

22. IL caucciù (deve il nome alla italianizzazione del francese caoutchouc) è noto come gomma naturale e chimicamente come poli-isoprene. E' un materiale gommoso ottenuto per coagulazione del lattice estratto da diverse piante, prima fra tutte la *Hevea brasiliensis* delle *Euforbiacee* tipica del Rio delle Amazzoni, ma anche dal *Ficus elastica* delle *Moracce* proveniente dall'India. Altra famiglia da cui si può estrarre con successo quella delle *Mimosacee*, in particolare la *Mimosa caucciù*, e la *Mimosa catecù*: con la gomma da queste estratte si preparano le pastiglie gommosi in genere, ma quelle per i fumatori si aromatizzavano con il catecù o terracatù di Bombay, l'estratto dal sapore simile alla liquirizia. Famosi i nomi commerciali di pastiglie in vendita in Italia, le Mental e le Tabù.

In questo paragrafo mi sarebbe piaciuto trovare un riferimento al processo della vulcanizzazione, necessario per rendere utilizzabile industrialmente la gomma, e a un'altra gomma usata in cosmesi e in farmacia, la guttaperca.

*La **canfora** è una sostanza resinosa estratta dall'antico *Laurus camphora* di Linneo... delle Laurinee, albero originario del Giappone. Abbastanza nota è questa sostanza, bianca, cristallina, semitrasparente, dall'odore forte e gradevole, per quelli a cui piace. Serve nella profumeria in sacchetti, mista con diverse polveri nei saponi, ecc.*

*Diversi: conviene indicare... le **fecole, amido, destrina**(23); **gli oli d'oliva, di garofano, di lino, di cotone, di ceci, di sesamo, di palma**; i **burri di cacao, ecc.**; il **sego vegetale**; **l'alcool** ed infine la **soda** e la **potassa**, che del resto hanno un'origine vegetale, e che sono indispensabili alla fabbricazione dei saponi.*

23. L'amido è un glucide polisaccaride, quindi un carboidrato di cui sono ricchi cibi come pane, pasta e alcuni cereali. Estratto in granuli dalle patate viene lavato, essiccato e ridotto in polvere finissima, la fecola.

Le destrine, o leiocomi, sono anch'esse carboidrati oligosaccaridi a medio-basso peso molecolare. Sono così dette perchè in grado di deviare verso destra la luce polarizzata.

Prima dell'introduzione del metodo Solvay, la soda si estraeva da piante del fondo marino.

Sostanze minerali:

*Le sostanze tolte al regno minerale dai profumieri sono press'a poco esclusivamente richieste per la composizione dei belletti... Incominciamo dalla **biacca o bianco di piombo** (carbonato di piombo) sostanza di un uso pericoloso... il **bianco fuso** (solfato di barite), il **bianco di zinco** (ossido di zinco), il meno pericoloso della serie; il bismuto, che trattato per mezzo dell'acido nitrico, produce un sottonitrato chiamato comunemente **bianco di bismuto**, di cui si compongono liquori e pomate; trattando il bismuto per mezzo di una dissoluzione di muriato di soda o di tartaro di potassa si ottiene il **bianco di perla**.*

Sostanze in buona parte altamente tossiche, su cui è bene stendere un velo pietoso, che causarono in passato molti danni alla salute, per il largo uso che se ne faceva.

*Anche il **talco** è necessario al profumiere per la preparazione dei belletti.*

Il vermiglione è preparato mediante il bisolfuro di mercurio, dunque è di uso pericolosissimo.... Porta in commercio il nome di cinabro.

Il testo prosegue con la descrizione della preparazione di quel colorante, che però omettiamo dato il diffuso commercio del cinabro, per cui difficilmente esso era preparato dai profumieri.

Chiude il capitolo delle materie prime e degli utensili un paragrafo dove si spiega che non verranno descritti qui i numerosi apparecchi del profumiere, preferendo parlarne di volta in volta nelle preparazioni che richiedono il loro utilizzo.

A me piace invece riportare come chiosa la classificazione che si faceva dei profumi con alcuni esempi:

1. Ambrosiaci: *Malva moschata*, *Geranium moschatum*.
2. Penetranti: *Tilia europaea*, *Palianthes tuberosa*.
3. Aromatici: *Laurus nobilis*, *Dianthus hortensis*.
4. Agliacei: *Allium sativum*, *Crysimum alliaria*.
5. Fetenti: *Hypericum hircinum*, *Aphris hircina*.
6. Velenosi: *Tagetes recta*, *Tagetes patula*, *Cannabis sativa*.
7. Nauseanti: *Nicotiana tabacum*, *Stabelia europaea*.
8. Acri: *Sinapis nigra*.
9. Muriatici: *Fucus* e in genere le alghe marine.
10. Balsamici: *Styrax benzoin*.
11. Idrosolforosi: i cavoli in decomposizione.
12. Canforati: *Artemisia camphorata*, *Laurus camphora*.

Una classificazione più accurata fece il profumiere Bimmel: *"Questa lista.. è basata... sopra le affinità degli odori fra loro.... Di più vi sono odori speciali, qual'è quello di Wintergreen (Gaultheria procumbens) che sarebbe difficile mettere in una di quelle classi. Abbiamo eziandio gli odori misti, come quelli della magnolia che possiedono ad un tempo i caratteri di due o tre tipi diversi"*.

Le diciotto serie individuate erano: *rosata, gelsominata, aranciata, tuberosata, violacea, balsamica, drogata, cariofillata, canforata, sandolizzata, cedrina, erbacea, mentacea, aniciata, mandorlata, moscata, ambrata, fruttata*.

La sostanza aromatica principale che le componeva è spesso intuibile dal nome imposto alla serie; rispettivamente: rosa, gelsomino, fiori d'arancio, tuberosa, violetta, vaniglia, cinnamomo, garofano, canfora, sandalo, limone, spigo, menta, anice, mandorla amara, muschio, ambra grigia, pera.

Gli aromi associabili erano:

Per la rosata: geranio, eglantina, rodio, palissandro.

Per la gelsominata: mughetto, ilang-ilang.

Per l'aranciata: acacia, siringa.
Per la tuberosata: giglio, giunchiglia, narciso, giacinto.
Per la violacea: gaggia, iride, reseda.
Per la balsamica: benzoino, storace, fava tonka, eliotropio.
Per la drogata: cannella, noce moscata e macis.
Per la cariofillata: nessuna analogia.
Per la canforata: ramerrino, patchouli.
Per la sandolizzata: vetiver, cedro.
Per la cedrina: arancio, bergamotto, cedrato.
Per l'erbacea: timo, serpillio, maggiorana.
Per la mentacea: basilico, salvia.
Per l'aniciata: carvi, coriandolo, finocchio, anice della Cina.
Per la mandorlata: lauro, nocciolo.
Per la moscata: zibetto, ambretta.
Per l'ambrata: musco di quercia.
Per la fruttata: mela, ananas e cotogno.

4. PRODOTTI PER LA CURA DEI CAPELLI

L'uso eccessivo della parrucca che imperò nel Settecento indusse profumieri ed industria a commerciare numerosi prodotti per meglio conservare quell'accessorio. Così erano diffusissime polveri per sgrassarle, che tuttavia non risolvevano il problema di una igiene poco significativa; oppure pomate e lozioni, e panacee per far ricrescere, a loro dire, la capigliatura.

Non fu esente da questi consumi nemmeno la povera gente, che si ingegnava a produrre prodotti casalinghi efficaci almeno come quelli ritenuti più raffinati.

Pomata di midolla di bue.

Midolla di bove 350 grammi / sugna preparata senza sale 250 grammi / olio di nocciuola, in mancanza olio di oliva o di mandorle dolci, 22 grammi e 50 se si apparecchia d'estate, il succo di un limone.

Si fa stemperare a bagno-maria, cioè entro un vaso posto in un altro più ampio e ripieno per tre quarti di acqua bollente, sopra un buon fuoco da scaldavivande, prima di tutto alquanto cera vergine per aggiungervi e mescolarvi, tosto che è ben stemperata... la midolla di bue e quindi la sugna o l'olio.

Quando queste sostanze non formano più che un sol(1) tutto ben liquefatto, si ritira il vaso.... e lo si tiene immerso per alcuni minuti nell'acqua fredda, avendo ben attenzione che non entri punto d'acqua nella composizione. Allora vi s'incorpora il succo di limone, e si sbatte il tutto con un mestolo di legno, o cucchiajo, sino a che la massa, raffreddandosi, abbia acquistato una consistenza di crema.

Lasciata a riposo una notte, la crema si rimetteva a sciogliere a bagnomaria, si filtrava per panno e si incorporava in mortaio con 32 grammi di rum e 20 grammi di essenza di bergamotto o di portogallo(2).

Pomata di eliotropio(3).

... Una delle più gradevoli pomate, per l'estrema delicatezza del suo profumo.

Si prepara dessa facendo liquefare col mezzo del bagno-maria una certa quantità di pomata di rosa... Su uno strato di uno o due centimetri di questa pomata... si stende uno strato di fiori freschi di eliotropio; sopra questi si stilla un secondo strato di pomata, che si copre egualmente degli stessi fiori, e così via fino a che il vaso presso a poco sia pieno. Questa mescolanza deve essere lasciata per quattro giorni vicino una stufa od un caminetto, esposta a tale temperatura che la pomata non sia né del tutto coagulata, né affatto liquida. Passato il quarto giorno, si fa riscaldare l'apparecchio al bagno-maria per farlo diluire; poi si passa per un lino, e stilla entro i vasetti, nei quali ha da esser conservata.

Pomata di acacia

Dappertutto si può senza fatica procurarsi, nel mese di maggio, dei fiori di robinia, o falsa acacia(4). Questi fiori si sfogliano e si prendono soltanto i petali. Bisogna mescolarne una quantità eguale in peso a della sugna freschissima..

Prosegue la descrizione del procedimento simile a quello della pomata precedente.

La pomata di acacia assume allora un lieve profumo di fiori d'arancio, soavissimo, ma debole troppo per recar molestia e nuocere ai nervi delle persone che non sopporterebbero, senza provare dei violenti dolori di capo, l'odore penetrante della pomata di tuberosa, di giunchiglie o di gelsomino.

Badisi però che non si sta mai in guardia abbastanza contro le pomate, i liquori, e in generale contro tutti quei pretesi specifici giornalmente annunziati come produttori risultati meravigliosi, sia per far crescere i capelli, sia per tingarli.

E' senza dubbio che la caduta prematura dei capelli in persone tuttavia giovani, o in conseguenza di una malattia, può venir impedita mediante l'uso di pomate lievemente toniche quali, per esempio, una pomata in cui fosse mescolato un quinto od un ventesimo di solfato di chinino(5); ma tutti i mezzi diverranno impossenti per prevenire o fermare la caduta dei capelli, allorquando deriva proprio dal progresso dell'età.

Quanto ai cosmetici destinati a tingere i capelli, se sono inoffensivi, non hanno un'azione più durevole di quello l'avrebbe un'acqua colorata; se dessi tingono realmente i capelli, vuol dire che contengono delle sostanze caustiche, che non solo abbruciano il capello, ma possono ancora cagionare delle gravi affezioni.

Il nostro autore dei segreti "della nonna" a questo punto si contraddice, poiché dopo aver negato l'utilità di preparati per fare crescere i capelli, ne propone addirittura quattro, tutte varianti della pomata al midollo di bue.

... Oppure mescolate bene insieme due once di grasso d'orso, mezz'oncia di miele, sei grossi di laudano(6) tre grossi di polvere di abrotano(7), tre grossi di balsamo del Perù e un poco d'olio di mandorla dolce...

Si raccomanda pure... delle radici d'iride cotte nell'olio d'oliva, mescolate alla mucillagine estratta dalla radice dell'olmo...

Olio di castoro per far crescere i capelli. *4 once di fave di Tonka(8), 2 libbre e 8 once d'olio d'oliva fine e depurato, 12 once d'infusione di foglie di verde (bossolo) nell'olio d'oliva, mettendo 4 once di queste foglie per ogni 12 once di olio; 8 once d'olio d'oliva nel quale si mettono in fusione petali di rosa, nella porzione di 8 once per una libbra d'olio; 54 grammi d'olio essenziale di cannella, 48 di rosefiro(9), 18 di sassafasso, 45 di fiori d'arancio, 18 di bergamotto 9 di portogallo.*

Polvere conservatrice dei capelli. *Prendete radici di giunco odorato lungo, di canna*

aromatica(10) e rose secche, un'oncia per cadauna; benzoino un'oncia; aloe(11) sei grossi; farina di fave sei once; radice d'iride ott'once. Fate polverizzare e stacciate il tutto, per ottenerne una polvere finissima.

Questa polvere, raccomandata per la caduta dei capelli in conseguenza di grave malattia, era preconizzata inoltre *per rallegrare l'immaginazione, secondo alcuni, e fortificare anche la memoria (sic).*

Secreto per tingere i capelli. *Triturate una libbra di noce di galla che farete bollire in olio di oliva fino a che la sostanza sia divenuta molle; fatela quindi asciugare e riducetela in polvere finissima, che incorporerete con un'eguale porzione di polvere di carbone di calcio(12) altrettanto sale comune bene polverizzato. Aggiungerete a quel miscuglio della corteccia d'arancio o di cedro, asciutta e polverizzata; fate poscia bollire il tutto in dodici libbre d'acqua, fino a che il miscuglio si precipiti in fondo al vaso e assuma la consistenza di una pomata nera. Con essa ne strofinerete i capelli accuratamente e li coprirete con un berretto finché si asciughino.*

Questa operazione bisogna rinnovarla una volta per settimana, per tema che i capelli non arrossino, e si può farlo senza verun inconveniente, in quanto questa tintura è propria a fortificare il bulbo capillare.

Segue la descrizione delle polveri nera, bionda e castana per tingere i capelli.

Polvere nera o del Libano ai fiori d'arancio. *Mescolate a parti uguali polvere di carbone impalpabile con bel nero d'avorio(13). Metteteci a strati le stamine(14) e i pistilli ben secchi, che spicciolando i fiori d'arancio avete messi da parte; potete anche ridurli in polvere fine, aggiungendovi una libbra di... polvere odorifera e un quarto di grano(15) d'ambretta; stacciate poi e mescolate queste materie colla polvere nera, nella proporzione di due once per libbra. Si riduce anche in polvere la scorza di bergamotto ben secca per profumare questa polvere nera, come pure la polvere bianca e molte altre composizioni.*

Polvere bionda. *Mescolate cera gialla con polvere bruna di vaniglia, secondo il colore che volete ottenere.*

Polvere bruna e castagna. *Pestate perfettamente amido bruciato, legno d'ebano e di Santa Lucia, e variate le sfumature mettendo più o meno di ciascun colore... Si può aggiungere un poco di giaggiolo o d'ambra in polvere.*

Sapone per far neri i capelli e i cigli. *Il signor Julia de Fontanelle lo consiglia per far neri i capelli rossi e i capelli bianchi. Questo sapone suol comporsi... con due once di sevo di montone, con un'oncia di pece, che si rende liquida con mezz'oncia di*

pietra nera e con altrettanto labdano e vernice(16); vi si unisce una quantità sufficiente di ranno fatto con cenere di salcio(17). Si può profumare... con un poco di ambra, di vaniglia o di muschio. Rhum eccellente 4 g.

Ricorda altresì che alcuni son di avviso che per far nere le sopracciglia basti sfregarle spesso con legno di sambuco.

Ne "L'arte del profumiere" solo due paginette dedicate alla cura dei capelli..

Innanzitutto si trova la **pomata di midollo di bue** simile a quella seguita nei "Segreti...". Conteneva ,oltre al midollo, sugna olio d'oliva, cera vergine e profumo a piacere; in alternativa, "grascia"(18) di vitello, olio di nocciole, balsamo del Perù e vaniglia.

Alcune delle pomate riportate contenevano poi stimolanti del cuoio capelluto, solitamente dei rubefacenti che provocavano l'afflusso di sangue, come il chinino, la ratrania (19), la canfora, l'acido gallico.

Pomata d'olio di mandorle dolci. Olio di mandorle dolci 500 g / sugna (o midolla di bue) 50 g / bianco di balena 35 g.

Questa sostanza essendo fusa, (è necessario che la temperatura sia non più del grado atto ad ottenere questo risultato, altrimenti l'olio diventerebbe rancido) si versa ...in un vaso dove, rimstando, vi si aggiunge l'olio essenziale con cui si desidera profumarla...

Pomata dura al sego di castrato. Seggo di castrato 100 g / cera bianca 16 g / olio di mandorle dolci 30 g / essenze di lavanda, timo, bergamotta e di buccia di arancio alcune gocce.

I profumieri e l'industria erano soliti preparare innumerevoli prodotti per far crescere i capelli. Non si riportano queste ricette, vuoi perché erano del tutto prive di efficacia - come a tutt'oggi si vantano rimedi a quello scopo che rasentano la truffa - vuoi perché del tutto simili a quelle viste prima.

Riguardo poi le tinture, va detto che la loro velenosità dovuta all'impiego di sali di mercurio, di ammoniaca, d'argento, piombo, ecc. non presentano alcun interesse se non di tipo tossicologico. A questo proposito è però utile prendere in esame la composizione delle principali, senza però approfondire le metodiche di preparazione.

Melanogene: con nitrato d'argento e ammoniaca.

Cromofile: con nitrato d'argento p. 12, soluzione acquosa di ammoniaca p. 88.

Di queste due alcune con nomi fantasiosi come "Acqua del monte Bianco", "Acqua d'Africa" o "Acqua egiziana, che si differenziavano solo nelle dosi degli ingredienti.

Tintura vegetale: conteneva acido pirogallico, solfuro di sodio, nitrato d'argento e ammoniacale, ben poco di vegetale se si esclude l'acido gallico che è comunque un altro fenolo.

Tintura americana: simile alla precedente ma con l'aggiunta di alcool.

Acqua della Florida con acetato neutro di piombo, fiori di solfo e acqua di rose.

Acqua delle Bahamas simile alla precedente ma aromatizzata all'anice.

Più utile una sorta di shampoo:

Acqua di rose litri 2, alcool centilitri 25, legno di sassafrasso in polvere g 60, potassa perlacea in polvere g 16.

Si riporta come curiosità una lozione per la caduta dei capelli che per la presenza della tintura di cantaridi provocava iperemia sul cuoio capelluto, che in qualche modo favoriva la crescita, pur essendo assai irritante.

Ruhm g 500, estratto liquido di chinino g 10, essenza di menta g 1, tintura di cantaride(20) g 2.

Per finire una curiosità:

Acqua per facilitare l'arricciatura a ferro. *Acqua calda g 1000, farvi fondere borace(21) g 60, gomma arabica g 1,5. Agitate ed aggiungete alcool canforato due cucchiajate.*

1. E' detto sol un sistema colloidale fluido, formato da una fase solida dispersa ed una disperdente liquida, in contrapposizione al gel che è un sistema solido.

2. Portogallo era detto l'olio essenziale di Riosmarinus Borneone - Lamiacee, preconizzato per rinforzare i capelli fragili e nella alopecia androgenetica, in quanto stimolante il cuoio capelluto. Popolarmente con il termine portogallo si indicava l'arancio dolce, ma non è il nostro caso.

3. Heliotropium Tourn - Boraginee.

4. Robina pseudoacacia - Fabacee.

5. Il chinino è un alcaloide presente nella corteccia di piante del genere Cinchona - Rubiacee, diffuse sulle Ande. E' noto il suo uso nella cura della malaria, che lo fece considerare, vista l'importanza, un prodotto del Monopolio di Stato.

6. Moneta coniatata per la prima volta a Tours nel 1226, inizialmente pari ad un soldo, che venne sostituito per il troppo argento che occorreva per coniarlo. L'unità di peso corrispondeva a quello della polvere che poteva stare sopra la moneta.

Il Laudano del Sydenham è la tintura di oppio crocata. Si usava come farmaco per combattere dolori di un certo livello, tossi e diarree incontrollabili: alcool 60° g 70 /

oppio e acqua ana g 15; aromatizzata con chiodi di garofano e cannella e colorata con zafferano, come si evince dal nome. La concentrazione del farmaco in morfina era pari al 1%.

7. *Atemisia abrotanum* - Asteracee.

8. Semi di *Dipterix odorata* - Leguminose.

9. Nel gergo dei profumieri con il termine rosefiro si indicava l'olio essenziale di castoreo.

10. La canna odorosa è detta scientificamente calamo aromatico (*Acorus calamus* - Acoracee) mentre giunco odoroso è sinonimo di zigolo e cipero (*Cyperrus longus* - Ciperacee).

11. Aloe vera - Asphodelaccee.

12. Intendi carbonato.

13. Ottenuto per combustione di ossa animali.

14. Gli stami.

15. Il grano (peso medicinale di Norimberga) era pari a 63,1 mg, ma come peso monetario in Francia era pari a 53, 1 mg.

16. Labdano o ladano è l'oleoresina del *Cistus ladaniferum* - Cistacee.

Vernice è sinonimo di lacca. Sia labdano che vernice con la funzione di fissatori.

17. Salcio è il nome arcaico del salice. In questo caso si tratta del *Salix myrsinifolia* - Salicacee, noto come salice dalle foglie nere o di mirsina, salcio di monte. Serviva dunque per tingere i capelli di nero.

18. Lemma in disuso che stava ad indicare la sugna, il grasso.

19. Alcune specie del genere *Krameria* - Zygofillee.

20. Polvere ottenuta per macinazione, dopo essiccazione, di *Lytta vesicatoria* - Insetti, che per effetto di un suo componente la cantaridina ha azione rubefacente, fino a diventare un vescicatorio. Fu preconizzata anche come farmaco afrodisiaco, poi abbandonata per l'alta tossicità.

21. Il tetraborato di sodio.

5. PRODOTTI PER LA CURA DELLA PELLE

Pomata all'agresta. Perché questa pomata riesca proprio efficace contro le screpolature della pelle bisogna prepararla non col succo di non importa quale uva peranco giunta a maturità, ma bensì col vero agresto, che ha gli acini allungati e che difficilmente matura. In 250 grammi di sugna stemperata con 60 grammi di cera vergine, s'incorpora 125 grammi di succo di agresto frescamente spremuto, e si fa cuocere la mescolanza sopra fuoco blando, sino a che tutta la parte liquida comparisca evaporata. La pomata allora viene tolta dal fuoco e lasciata freddare. Rimane sempre in fondo del vaso un poco di liquido e un leggero deposito proveniente dalla polpa dell'agresto; la pomata, completamente purgata da queste estranee sostanze, è stemperata una seconda volta, passata attraverso un pannilino, intanto che è assai calda, e aromatizzata, dopo il suo raffreddamento, con alcune stille di essenza di bergamotto, di lavanda o di cedro.

Pomata di rosa. Abitualmente si adopera per le screpolature della pelle e delle labbra. Viene preparata con della sugna e i petali freschi delle rose, peso per peso, seguendo a puntino la ricetta indicata per la pomata di acacia. Nella state fa d'uopo aggiungere alla sugna un quinto del suo peso di cera vergine. Finita che sia l'operazione, si colorisce la pomata in rosa con alcune stille di tintura di cocciniglia.

Latte di freschezza. Si mescoli insieme 25 centilitri di acqua distillata di rose, 30 grammi di tintura di belgioino e 30 grammi di balsamo della Mecca; in mancanza di quest'ultima sostanza, che spesso è difficile trovare in commercio, si raddoppi la dose della tintura di belgioino.

Le proprietà del latte di freschezza sono notevolissime per restituire la sua prima candidezza alla pelle più o meno abbronzita dal soggiorno in campagna durante la stagione estiva. Perché produca tutto il suo effetto, bisogna metterne un cucchiaino da caffè entro un mezzo bicchiere d'acqua fresca, bagnarne le parti abbronzate delle mani e del volto e non asciugare, ma lasciare che il liquido si rasciughi da sé. Soltanto allora si lavino il viso e le mani con acqua fresca aromatizzata con acqua di Colonia o di acquavite di lavanda.

Pomata per le mani. Prendete due once d'olio di mandorla dolce, tre grossi di cera vergine e tre grossi di bianco di balena purissimo; fate scaldare queste tre sostanze in tre differenti vasi, poi versatele tutte insieme, avendo cura di mescolare esattamente. Gettate il tutto in un catino con acqua fresca, mescolate sempre la pomata e cangiate spesso l'acqua sino a che la pomata sia divenuta bianca. Questa si conserva nell'acqua di rose o nell'acqua di fonte che si avrà cura di cangiare ogni giorno.

Pasta per le mani. Prendete una libbra di mandorle dolci, un quarto di mollica di

pane bianco, mezzo stajo d'acqua di fonte, altrettanto di acquavite... e di aceto bianco, e due rossi d'uovo. Si pestino dapprima le mandorle dopo averle sgusciate e mondate della loro pellicola, spruzzandole di aceto onde la mandorla non diventi troppo oleosa; vi si aggiunga la mollica di pane che si inumidirà di acquavite, mescolandola coi rossi d'uovo e le mandorle; si farà quindi cuocere il tutto a fuoco lento. mescolando di continuo per tema che la pasta non si attacchi al fondo della pentola... Siccome fu osservato che certi corpi grassi non convenivano a certe pelli, e che ve ne sono persino di quelle che ingialliscono e si rabbrunano colla pasta di mandorle, si procurò di sostituire questa con un'altra sostanza esente da tali inconvenienti, il frutto dell'*esculus* o castagno d'India(1)...

Pasta cedrata. Prendete sei buoni cedri e sei mele, tagliateli in fette rotonde e fateli bollire in una pinta d'acqua; lasciate che il liquido si riduca a metà, aggiungete tanta acquavite quanta acqua è rimasta e un quarto di zucchero in polvere; lasciate cuocere il tutto sino alla consistenza di conserva; ritirate poscia dal fuoco e conservate in un vaso di porcellana o di cristallo però ben chiuso.

Con questa pasta si strofinano ben bene le mani, che si risciacquano poi in acqua tiepida. Essa sostituisce perfettamente i saponi, i quali, per bene che siano preparati, alterano sempre la pelle... Guardatevi specialmente dall'*ekmeleck*(2), che contiene sostanze corrosive... Però ecco qui la ricetta per comporre il segreto dell'*ekmeleck*, che si può impiegare favorevolmente.

Sapone liquido. Diluite dodici once di sapone bianco grattugiato in due once di succo d'arancio dolce; aggiungetevi un'oncia d'olio di mandorle amare e alcune gocce di essenza di rosa, di gelsomino, ecc. Mescolate il tutto e sbattetelo fino a che prenda consistenza...

Pomata per rafforzare le unghie. Mezz'oncia d'olio di lentischio, mezzo grosso di sale, due scrupoli di colofonia, altrettanti di allume e un poco di cera vergine(3) Formatene una pomata dalla consistenza del cerotto(4).

Quanto alle macchie bianche che appaiono sulle unghie, che volgarmente si chiamano bugie, queste si dissipano applicandovi sopra della pece e della mirra fuse insieme. Quelle poi che vi producono talvolta le noci fresche, le ciliege ed altra frutta, si dileguano con gli acidi vegetali, come per esempio col succo di limone o coll'acetosa(5).

Segreto per dissipare le caldure o abbronzimenti e le macchie rosse dal volto. Prendete un mezzo stajo(6) di latte, spremetevi entro del succo di limone, aggiungetevi un grosso di allume(7) mezz'oncia di zucchero e un cucchiajo di acquavite. Fate bollire il tutto fino a che la parte caciata del latte sia separata; schiarificatela con un bianco d'uovo, passate il liquido già divenuto limpido e

conservatelo in una fiala ben turata fino a che dobbiate adoperarlo lavandovi la faccia...

Oppure prendete un grappolo di agresta, bagnatela e spruzzatela di allume e di sale; ravviluppatela in carta e fatela cuocere sotto le ceneri calde. Quando i racimoli ne sono ammoliti spremetene il succo. Per servirsi di questo liquido si mescola con parte eguale di piantaggine(8) o di rosa, se ne inzuppano delle pezzuole fini, si applicano per alcuni minuti sulle parti alterate della pelle; poscia si lava il volto con acqua fresca: le macchie scompaiono e la pelle abbronzata ritorna bianca.

Pomata per cancellare le rughe. Prendete del succo di cipolla bianca e di cipolla di giglio, due once di ognuna; in peso eguale altrettanto miele di Narbona purissimo e un'oncia di cera vergine. Versate il tutto in un vaso di terra nuovo e collocatelo sopra un fornello acceso, sino a che la cera sia diluita; ritirate allora la pentola per incorporare assieme il tutto; rimescolate sempre con una spatola di legno, fino a che la mescolanza si sia fredda. Allora si applica sulle parti rugose la sera nel coricarsi, non togliendone via le tracce che all'indomani.

Pasta divina di Venere per il colorito e le screpolature della pelle. Mescolate a parti uguali: sugna purificata, burro fresco e miele vergine; unitevi una metà di balsamo della Mecca ed essenza di rose.

Pomata verginale o pomata della contessa. A questa pomata è stato dato il nome di pomata astringente e di fatto ella ha questa prerogativa: il suo scopo è quello di rassodare le carni.

Prendasi: solfato di zinco mezz'oncia, foglie di mirto 3 grossi, sommacco(9) 3 grossi, noci di galla 2 grossi, coccole di cipresso 2 grossi, scorza di melagrana 2 grossi, unguento rosato 2 grossi. Si polverizzino accuratamente queste diverse sostanze e s'incorporino coll'unguento rosato.

Confrontando le ricette popolari viste delle pomate e dei cerati (ad esempio la pomata alle rose, quella per le screpolature, quella di beltà o la pasta di mandorle) con quelle dell'ufficialità industriale e dei profumieri di grido, si notano ben poche differenze, salvo l'impiego di alcuni ingredienti alternativi come l'orcanetto(10), il papavero ed altri.

La novità che dette una svolta all'ammodernamento della cosmesi è però la scoperta delle cold cream, le creme fredde, dalla caratteristica principale di essere meno untuose dei preparati precedenti, di favorire un ottimale assorbimento da parte della cute e di conferirle un senso di freschezza. Una innovazione epocale, tant'è che ancor oggi sopravvive in commercio una di esse ultracentenaria col nome di "Prep".

L'origine della cold cream come si evince dal nome è da una etnia di lingua inglese.

Cold cream americana. Olio di mandorle dolci 64 grammi / bianco di balena 8 grammi / cera bianca 4 grammi / acqua di rosa 24 grammi / acqua di fiori d'arancio 8 grammi / glicerina 8 grammi / borato di soda 1 grammo.

Una variante prevedeva fra gli eccipienti il burro di cacao.

Una notevole differenza fra queste creme e il **cosmetico** detto di Ovidio tratto da un frammento de "I cosmetici" del grande autore dell'antica Roma.

Mescolate dell'incenso con del nitro(11) per toglier via le bolle della pelle, e impiegate 4 once di ciascuno... aggiungetevi un pezzo di gomma tolta dalla corteccia degli alberi, ma più leggero di un quarto, e la grossezza di un ditale di mirra grassa. Dopo di aver macinato il tutto passatelo dallo staccio e diluite questa polvere versandovi del miele. Ci sono donne che si sono trovate bene aggiungendo del finocchio alla mirra odorosa: nove pulviscoli(12) di mirra ne esigono cinque di finocchio. Unitevi una manciata di rose secche, di sale ammoniaco(13) e dell'incenso maschio; versatevi una infusione d'orzo e che il peso del sale e dell'incenso uguagli quello delle rose. Pochissimo tempo basterà perchè, spalmato di quel cosmetico, il vostro viso brilli del più bel colorito.

Ma vediamo alcune ricette di un certo interesse in voga fra i meglio profumieri..

Pomata d'Ebe(14). Sugo di bulbi di giglio 60 grammi / miele di Narbona 15 grammi / cera bianca 30 grammi / acqua di rosa 12 grammi.

Pomata di Ninon(15). Olio di mandorle dolci 125 grammi / sugna ben lavata e sugio di barba di Giove(16) anagrammi 90.

E per le labbra, oltre alla pomata all'uva, simile a quella di agresta, o a quella di rosa, entrambe già viste:

Pomata bianca. Bianco di balena, olio di mandorle dolci, zucchero candito bianco, in parti uguali ciascuno. Pestate insieme nel mortajo, e mescolate ben intimamente.

Pomata rosata. Olio di mandorle dolci 120 grammi / cera bianca 60 grammi / orcanetto in polvere 12 grammi (in alternativa il carminio) / olio di rosa 12 gocce.

Polvere cosmetica per le mani. Bisogna sgusciare e mondare le castagne mature, farle essiccare e pestarle in un mortajo che sia coperto, e poi passar quella polvere per uno staccio finissimo. Quando si voglia servirsene, si getta una conveniente quantità di questa polvere nell'acqua, che diventa bianca, saponata e morbida come

il latte. Il frequente uso di questa farina è salubrissimo: la pelle ne contrae una lucidezza ammirabile, levandone ogni crassa immondizia e non è soggetta ad alcuno degli inconvenienti delle sostanze saponarie.

Un antenato dei deodoranti:

Polvere di giaggiolo per levar il sudore dal capo e dalle ascelle. *Prendete: radica d'iris fiorentina in polvere e sopra 12 libbre unitevi: scorza di bergamotto polverizzata 8 once, fiori secchi di cassia(17) 8 once, garofani 1 1/2 oncia. Mescolate e passate ogni cosa per setaccio... Bisogna impolverarsi i capelli la sera perché operi nella notte, e per potere allora dimane pettinarsi con pettini fitti.*

Un preparato ormai in disuso che, come diciamo in altra parte, addizionato di veleno fu impiegato per uccidere una reale scomoda.

Guanti cosmetici. *Sbattete insieme due rossi d'uovo freschissimi e due cucchiari d'olio di mandorla dolce; spruzzate questo miscuglio di mezz'oncia di acqua di reseda(18), aggiungetevi due grossi di tintura di benzoino.*

Si bagnano i guanti rivoltati a rovescio in detta composizione, penetrandolo di quelle sostanze che la compongono, quindi si calzano la notte sulla pelle.

Si può fare anche una pomata colla quale si strofinano le braccia e le mani nel coricarsi, e che si tien ferma sulla pelle mediante guanti.

1. *Aesculus hyppocastanum* - Sapindacee.

2. "Apres le bains les dames employent le savon de sultaines, ou ekmeleck..." da "Souvenirs de Paris en 1804" di August von Kotzebue o "Journal de Savoie", An 1-11, 1821.

3. Lo scrupolo era una unità di peso pari a 1/24° di oncia e 1/296° di asse.

Il lentisco o pistacchio è il *Pistacia lentiscus* - Anacardiacee.

Colofonia è il nome scientifico della pece greca, così detta perché proveniente dalla città di Kolophòn.

4. Mentre ora per cerotto s'intende principalmente un'applicazione adesiva atta a proteggere, un tempo era un vero e proprio medicinale, spalmato su una struttura di sostegno di tela o di guttaperca da applicarsi sulla parte malata.

5. *Rumex acetosa* - Polygonacee.

6. Unità di misura di capacità per aridi, con valori assai diversi per molte località; Ad esempio in Toscana era pari a 24,6 litri ma in alcune città dell'Italia Settentrionale poteva valere anche più di 40 litri.

7. Solfato doppio di alluminio e potassio noto come allume di rocca.

8. *Plantago off.* - Plantaginee.

9. Sommacco era la denominazione popolare del *Rhus toxicodendron* - Anacardiacee.

Coccole sta per bacche.

10. Orcanetto era detto il colorante estratto dall'*Alcanna tinctoria* - Boraginee.

11. Il nitrato di potassio più noto come salnitro, o il nitrato di sodio detto n. del Cile.

12. Pulviscolo = briciolò, unità di misura popolare ad indicare una quantità minima. Nel nostro caso un nono di quanto potesse contenere un ditale.

13. Il cloruro di ammonio, che in cucina e pasticceria si impiegava come lievitante.

14. Dea personificazione della spensierata giovinezza e coppiera degli dei dell'Olimpo.

15. Ninon de Lanclos cortigiana francese.

16. *Sempervivum tectorum* - Crassulacee, nota come guardacasa perché per credenza popolare, se esposta all'esterno, proteggeva il focolare domestico.

17. *Cassia angustifolia* - Fabacee.

18. *Reseda lutea* - Resedacee.

6. ACQUE ODOROSE, LOZIONI, BAGNI E FRIZIONI

Nel gruppo delle acque odorose e delle lozioni vanno comprese numerose preparazioni che però hanno un utilizzo ben specifico. Riporteremo qui quelle destinate alla toeletta generale, come la lavanda, l'acqua del brigadiere o l'acqua di Colonia, mentre tratteremo nel prossimo capitolo di quelle rivolte all'igiene della bocca e dei denti.

Dalla tradizione popolare:

Acquavite di lavanda(1) *Si mescoli, in quantità uguale di peso, delle sommità fiorite di lavanda, di salvia, di melissa e di menta salvatica a foglie rotonde(2), e altrettante foglie di rose. Tutte queste piante debbono essere adoperate secche. Durante un mese si fanno infondere, in una quantità di acquavite sufficiente perché siano completamente coperte, avendo cura di tenere il vaso diligentemente turato. Spirato il mese, si passa l'infusione e la si conserva entro delle bottiglie.*

L'acquavite di lavanda ottenuta con questo processo non eguaglia mai quella che i profumieri ottengono distillando l'acquavite nella quale hanno fatto infondere le piante aromatiche, ma è... non di meno un buon cosmetico che si adopera.... nella dose di alquante gocce nell'acqua fresca per le cure della giornaliera toeletta.

Quella che segue è invece la ricetta dei profumieri.

Alcool a 36° 170 grammi / acqua 30 grammi / essenza di lavanda 7 grammi / essenza di garofano 85 centigrammi / muschio 30 centigrammi.

Mescolate prima l'essenza di lavanda con un poco di alcool, poi aggiungete gli altri ingredienti; mettete in una bottiglia ben tappata, e lasciate riposare per due mesi almeno prima di farne uso, agitando però molto spesso la bottiglia.

Acqua di Colonia. *Come dell'acquavite di lavanda, così diremo dell'acqua di Colonia: preparata per semplice infusione e mescolamento è sempre inferiore alla vera... ottenuta mercé la distillazione.*

Si mescoli insieme 1 litro di alcool a 36° e 10 grammi di ciascuna delle essenze che seguono: bergamotto, cedrato, limone; 20 stille di neroli(3), 10 stille di tintura di bengioino, e altrettante di tintura d'ambra. Due ore dopo fatta questa mescolanza si filtra e l'acqua di Colonia si ripone in boccettine ben tappate.

Numerose le formulazioni che usciranno dai laboratori dei profumieri e dell'industria. Si riporta quella che probabilmente è la più complessa, vale a dire la ricetta di Gian Maria Farina(4).

Alcool rettificato 300 chilogrammi / melissa e menta di Nostra Donna(5) anagrammi 350 / rose e mandorle ana g 120 / fiori di lavanda 60 g. / assenzio(6), timo e salvia ana g 30 / calamo aromatico, fiori d'arancio, noce moscata e macis ana g 15 / radice di angelica(7) e canfora ana g 8. Fate digerire per 24 ore il tutto nell'alcool con due arance e due limoni tagliati a fette. Si distilla a bagnomaria e si raccolgono i 200 primi chilogrammi che passano nella distillazione. A questo punto si aggiunge: essenze di cedro, cedrato, melissa e lavanda ana g 45 / essenza di neroli e di ramerino ana g 15 / essenza di gelsomino g 30 / essenza di bergamotta g 350. Si mescola bene e si filtra...

Molto più semplice la formulazione di Cadet-Gassicourt(4):

Alcool 2500 g / semi di cardamomo(8) 8 g /essenze di neroli, cedrato, arancia, limone, bergamotto e ramerino ana gocce 24.

Altra preparazione popolare, valido sostituto dell'acqua di Colonia, era quella detta

Acqua delle bajadere. *Bisogna servirsi di una boccia chiusa con un turacciolo di cristallo ad uso smeriglio. Si versa in questa un litro di alcool a 36°, cui si aggiungono 10 g di essenza di bergamotto, 5 grammi di essenza di cedro, 2 grammi di neroli... e di balsamo di Tolù in polvere, 5 stille di essenza di geranio e 5 di tintura di cocciniglia. Dopo dieci giorni d'infusione a freddo si filtra rapidamente il liquido per conservarlo in boccette ben turate.*

Ma passiamo alle formulazioni principali dei grandi profumieri.

Acqua ammoniacale aromatica, detta "sali inglesi", *contro le esalazioni mefitiche, le vertigini, i capogiri, ecc.*

Riempite alcune bottigliette con del carbonato di ammoniaca purissimo e gli interstizi con la preparazione seguente: ammoniaca liquida concentrata g 125 / essenze di bergamotta e di lavanda ana gocce 25 / essenze di rosa, di garofano, di cannella ana gocce 10.

Si è visto che i profumieri prediligevano, per preparare l' **acqua di rose**, il metodo dell'enfleurage, tuttavia questa si poteva preparare anche per distillazione delle foglie fresche delle rose di Damasco infuse prima in acqua.

Acqua di viole mammole. *Estratto di mammole 1 litro / estratto di cassia 50 centilitri, estratto di rosa 25 centilitri / estratto di gelsomino e infusione di iride fiorentina ana centilitri 12,5 / infusione di muschio 4 g / essenza di geranio g 1 1/4.*

Acqua di Laide(9). *Acqua di Colonia 100 g / acque spiritose di gelsomino, tuberosa, nardo indiano(10), calamo aromatico, limone, melissa, giunco odoroso ana g 50 / tinture di benzoino e di vaniglia ana 30 / tintura d'ambra muschiata g 15.*

Acqua delle sultane. *Acque distillate di fior d'arancio e di rose rosse, sugo chiarificato e filtrato di limone ana g 500 / tinture di benzoino, ratania, radice d'iride e muschio ana g 100 / alcool 90° 10 litri.*

Fate digerire nell'alcool tranne la tintura di muschio, filtrate e aggiungete quest'ultima tintura.

Acqua meravigliosa. *Ambra grigia 20 g / muschio 10 g / zibetto 5 g / essenza di cannella 2 g / essenze di rose, di legno di Rodi(11) e di neroli 40 gocce / sal di tartaro(12) 5 g / alcool a 90° 300 g.*

Lasciate macerare in una bottiglia chiusa per trenta giorni, decantate, filtrate e serbate in bottiglia.

Acqua di mille fiori. *Alcool 9 litri / acqua di fior d'arancio 4 litri / balsamo del Perù 60 g / essenza di bergamotta 120 g / essenza di garofano 60 g / essenze di neroli e di timo ana g 15 / essenza di muschio 120 g.*

L'essenza di muschio si prepara facendo digerire al sole per due mesi 5 grammi di zibetto e 15 grammi di muschio, in due litri di alcool ambrato.

Acqua ateniese. *Alcool 3 litri / olibano, benzoino e gomma arabica ana g 30. Fate sciogliere nell'alcool e aggiungete: garofano, moscata ana g 16 / mandorle dolci e finocchio dolce ana g 45 / muschio dolce e ambra ana g 10. Pestate il tutto insieme e lasciate in infusione per tre giorni agitando spesso, quindi aggiungete acqua di rose 60 g e distillate.*

Acqua di Aspasia(13). *Acque di fior d'arancio, viole mammole gelsomino, tuberosa, giunchiglia(14) ana g 250 / balsami del Tolù e del Perù ana g 15 / tinture d'ambra e di muschio ana g 7 1/2.*

Acqua verginale. *Acqua di rose 500 g / tintura di benzoino 50 g / percloruro di ferro 1 grammo.*

Anti - lentiginoso. *Pasta di mandorle dolci 7 grammi / acque di fiori d'arancio e di rose ana g 200. Fate un'emulsione e aggiungete:tintura di benzoino g 3 1/2.*

Lozione di Gaulard(15) contro le eruzioni della pelle. *Pestate in un mortajo mandorle dolci mondate g 60 e mandorle amare mondate g 30. Bagnate per fare una pasta con acqua distillata 1 litro. Aggiungete sublimato corrosivo(16) in polvere (sciolto prima in alcool q. b.) 1 1/4 grammi.*

Acqua da toeletta contro le macchie rosse della pelle del Dott. A. Faye(17).

Sugo di mela cotogna 500 g / alcool 90° 2000 g. Filtrare e aggiungete tinture di benzoino e di fior di pesco ana g 250 / muschio 1 g, essenza di rose 10 gocce / percloruro di ferro 1 g.

Acqua di sambuco contro le rosette(18). Prendere una buona manciata di fiori di sambuco... gettarvi sopra... acqua e fare bollire; lasciare in infusione, fare raffreddare e filtrare.

Due preparazioni che esulano dalla profumeria. Il collodio contro le rosette è una vera e propria maschera astringente, da considerarsi un farmaco per la presenza del solfofenato.

Collodio contro le rosette, la maschera della puerpera e l'effetto del calor del sole.

Solfofenato di zinco e essenza di limone ana g 1 /collodio(19) g 45 / alcool puro g 3.

Latte antifelico di Caudé(20) Su 128 grammi esso contiene 1, 075 di bicloruro di mercurio, 4,010 d'ossido di piombo idrato 126,716 d'acqua / tracce di canfora e acido solforico.

Acqua di mirto per rassodare le carni. Essenza di mirto 60 grammi / alcool 700 g / acqua di fiori e foglie di mirto distillate 250 g. Esporre al calore per quindici giorni e aggiungere poi acqua di fiori d'arancio e di rose ana g 125. Tappare ed esporre di nuovo per 15 giorni al calore agitando spesso, filtrare.

Acqua della signora di Beaumont(21). Acquavite 3 chilogrammi / mirra, aristologia, grani di prezzemolo, canfora in polvere ana g 15, rosolaccio 25 grammi, iperico 45 grammi / oppio 12 g(22).

Un cosmetico astringente e calmante che si impiegava per frizioni.

Numerose altre acque odorose come quelle di verbena o di garofano, l'acqua all'anice o il composto mazzo di toeletta di Faye (miele, gelsomino, garofano, viola mammola, giunco odoroso, calamo aromatico, lavanda, neroli, muschio), che non si riportano perchè seguono tutte la solida procedura di composizione. Ed anche un'acqua di fiori di pesco, che si poteva trasformare in latte aggiungendo acqua di rose.

Bagno alla rosa. Fate bollire buon vino bianco 4 litri e versate bollente sopra petali di rose rosse 1 chilogrammo. Lasciate in infusione per tutta la notte, decantate spremendo la mattina dipoi e aggiungete al vostro bagno.

Bagno al latte di mandorle dolci. Mandorle dolci in polvere 1 chilogrammo. Bagnate quella polvere con decotto d'orzo colato 3 litri. Fate un'emulsione e aggiungete alcolato d'arancia 20 g. Agitate e mescolate al bagno.

Fregagione igienica. Prendete dapprima un bagno d'acqua tepida quindi fatevi stropicciare con fregagione, mediante la preparazione seguente:
petali di rose rosse g 1000 / acqua comune g 2000.
Fate bollire due ore. Passate spremendo e aggiungete alcool g 50 / essenza di lavanda 20 gocce / essenza di bergamotta g 10.
Eccellente per i grandi calori.

Il dottor Faye propose una formulazione alternativa con *olio di mandorle amare g 10 / olio di mandorle dolci g 100 / balsamo del Tolù e benzoino ana g 2 / essenze di limone e cajeput(23) ana gocce 2.*

1. Lavandula angustifolia - Lamiacee.

2. Melissa off. - Lamiacee.

Menta selvatica a foglie rotonde è la Mentha suaveolens - Lamiacee.

3. Neroli è detto l'olio essenziale di arancio var, amara.

4. Fra i più famosi profumieri del XVIII secolo.

5. Era detta menta di Nostra Signora, e di Notre Dame in Francia, la mentuccia o nepitella (Calamintha nepeta - Lamiacee)

6. Artemisia absintium - Ombrellifere.

7. Angelica archangelica - Apiacee, detta A. norvegese.

8. Elettaria cardamonum - Zingiberacee.

9. Leida di Corinto, cortigiana.

10. Chiamiamo tuberosa una Asparagea, la Polianthes.

Il nardo indiano si ottiene per distillazione in corrente di vapore delle radici contuse di Stachis sinensis - Caprifoliacee.

11. Il profumo estratto da questo legno era già noto agli antichi Romani, sotto il nome di Rhodinum, e sembra che essi lo avessero importato dall'Egitto.

12. Sinonimo del cremore di tartaro, il bitartrato di potassio.

13. Aspasia di Mileto, amante di Pericle.

14. Narcissus jonquilla - Amarillidacee.

15. Lucien Gaullard, scienziato francese del XIX secolo.

16. Il cloruro mercurico.

17. Medico ed esperto chimico noto per aver creato una colorazione delle soluzioni passata alla storia come rosso Faye.

18. Rosetta = rosacea.

19. Preparazione gel elastica, eccipiente in cui si includevano farmaci cherartolitici come i callifughi o i verrucicidi. Applicato sulla cute seccava per la presenza di etere

o acetone fra i componenti, consentendo ai principi attivi di agire.

20. Medico illustre che troviamo citato nella "Gazzetta medica italiana" - province venete - vol. 4°. Ma il farmaco di cui alla ricetta va ignorato per la tossicità.

21. Charles - Genevieve - Louis - Auguste - André -Timothée d'Eon de Beaumont, diplomatico francese, ma anche spia, soldato prezzolato, avventuriero, massone, che visse la prima parte della sua vita come uomo e l'altra metà come Madame de Beasumont.

22. Aristologia è nome popolare dell'Aristolochia rotonda e altre Aristolochiee.

Rosolaccio è il papavero campestre.

L'iperico è il principale esponente della famiglia delle Clusiacee (*Hypericum perforatum*).

23. Malaleuca cajeputi - Myrtacee.

7. ACETOLITI

Potrebbe apparire strano l'aver accoppiato in questo paragrafo sostanze così diverse, ma si è considerato che di fatto gli oli vanno annoverati fra le materie prime e, a parte i più usati in profumeria, che riporteremo qui sotto, per gli innumerevoli altri che non è possibile citare, valgono i criteri generali che riguardano le essenze.

Gli acetoliti poi, che ebbero in passato enorme utilizzo come analettici ed antibatterici, sono stati completamente abbandonati dalla profumeria moderna per cui si accennerà soltanto a qualche curiosità.

Olio all'ambra. *Pestate in un mortaio due grossi d'ambra grigia e un grosso d'ambra nera, ponete poche gocce d'olio sopra una libra d'olio di mandorle dolci, al quale incorporerete a poco a poco il vostro profumo. Pestate di nuovo... e unite poco a poco il restante olio. Lasciate in fusione ogni cosa per dodici giorni, agitando spesso la bottiglia. Quando l'olio sarà abbastanza profumato, chiaritelo con carta sugante, oppure travasatelo, se vi pare abbia fatto deposito.*

Per l'**olio di muschio**, per quello di **muschio ed ambra** e per quello di **zibetto** si seguiva il solito procedimento.

Olio di Macassar(1) *Olio di been 1 litro / olio di nocciuoie 50 centilitri / alcool 125 centilitri / essenza di bergamotto e spirito di muschio ana g 12 / spirito di portogallo 7,50 grammi / essenza di rose g 1 / orcanetto q. s.*

Quest'olio era utilizzato sia per il viso ed il corpo, sia per rinforzare, e nelle tinture, per i capelli.

I profumieri, in maniera minore facevano poi uso dell'**olio rosato**, di quello **moscato** e del **millefiori**.

Aceto dei quattro ladri, Secondo la tradizione, durante la peste di Marsiglia del 1720 quattro galeotti impiegati a seppellire i morti sfuggirono al contagio mercé l'uso di certo aceto di cui un arabo aveva loro insegnata la ricetta....

Sommità essiccate di foglie di assenzio, di rosmarino, di salvia, di cedronata, di menta piperita, 3 grammi di ciascuna pianta / fiori di lavanda secca 8 grammi / calamo aromatico, cannella, garofano, noce moscata, aglio, di ognuna 90 centigrammi / aceto rosso 500 grammi / canfora disciolta nell'alcool 2 grammi.

Dopo aver ben insieme mescolate tutte le piante e triturate le materie secche, si pongano in una bottiglia... con l'aceto e acido acetico, e si lasci il tutto macerare al sole per quindici giorni; il vaso dev'essere tenuto esattamente turato, ma tratto tratto conviene aprirlo e agitarne il contenuto con un bastoncino. In capo ai quindici giorni si distilla spremendo questo miscuglio, si filtra e si aggiunge al prodotto la canfora disciolta...

L'aceto dei quattro ladri non preserva completamente da qualsiasi malattia contagiosa. Ma se coloro che hanno in cura delle persone affette... ne fanno uso come cosmetico per la toeletta del mattino, e hanno cura d'imbeverne i loro fazzoletti ed abiti, gli è un preservativo che stabilisce, mediante un'insensibile evaporazione... un'atmosfera odorosa che neutralizza in parte almeno le cause dell'infezione. Una boccetta di questo aceto sturata sotto il naso delle persone che sono svenute, contribuisce efficacemente a farle tornare in sé.

Analogo l'aceto dei sette ladri dei profumieri che differisce dal precedente solo per l'aggiunta di pepe e di una dose precisa di acido acetico.

Aceto aromatico di Buly (brevetto del 1818)(2). Era composto dalle essenze di bergamotto, cedro, portogallo, ramerino, lavanda, neroli, melissa cedrata, dagli alcolati di garofano, di balsamo del Tolù e di storace, acqua e acido acetico.

Aceto inglese. *Acido acetico g 100 / canfora g 120 / essenze di lavanda e di cannella g 2 / essenza di garofano g 4 / cocciniglia in polvere q. s. per colorare.*

Per dovere di cronaca si riportano di seguito gli acetoliti impiegati dai profumieri: aceto rosato, a, di fiori d'arancio, a. muschiato, a, verginale, a. al latte di mandorle amare, a. al miele; il latte acetico, vari aceti aromatici diversamente composti e alcune varianti dell'aceto di Buly e di quello inglese. Desta meraviglia che fra le ricette dei profumieri non vi sia l'aceto scillitico(3), preparazione molto in uso in farmacologia, come cardiocinetica, diuretica ed espettorante, che invece è riportata fra i segreti.

Aceto scillitico per schiarir la voce. *Quando si ha bisogno di parlare o di cantare dà tono alla glottide... e al perfezionamento della voce. Basta metterne 5 o 6 goccioline in un bicchier d'acqua tepida e gargarizzarsi sera e mattina.*

Prendete :squame di scilla secche 1 parte / buon aceto rosso 12 parti / alcool mezza parte. Dopo quindici giorni di macerazione in un vaso turato, colate spremendo e filtrare.

1. Makassar è una località dell'Indonesia.

2. E' datata 1803 la creazione da parte del noto profumiere, l'istituzione della Officine Uuiverselle Buly. Non a caso questo aceto aromatico fù poi brevettato.

3. Aceto scillitico della Farmacopea Britannica: scilla (*Urginea maritima* - Liliacee) contusa p. 1 / aceto diluito p. 1000. Si lasciava macerare per 7 giorni, quindi si spremeva il residuo e si univano i liquidi ottenuti. Si filtrava a caldo; riposo di altri sette giorni e nuovo filtraggio.

8. PRODOTTI PER LA CURA DELLA BOCCA E DEI DENTI

Acqua dentifricia. Fate sciogliere 2 grammi di sottocarbonato di potassa in 125 grammi di acqua a 20°, cui si aggiungono 20 gocce di tintura di garofano e 20 gocce di tintura di cannella. Questa mescolanza, assai rapidamente agitata, dapprincipio è torbida; la si lascia riposare per qualche giorno, sino a che diventa limpida da per sé. Per far uso di quest'acqua, ch'è un buon preservativo contro le cause più frequenti dei mal di denti, si versi quattro o cinque volte tant'acqua fresca quanto è il suo volume, e poi si lavi la bocca colla spazzoletta da denti, risciacquandosi poscia.

Acqua di Botot(1). Si facciano infondere per dodici ore in 1 litro di acquavite 30 grammi di semi d'anici, 8 di garofano, 8 di cannella pesta; si filtra... e vi si aggiungono 15 decigrammi d'olio volatile di menta e 5 grammi di alcolato d'ambra.

Acqua balsamica. Si versa in una boccetta, chiusa con un turacciolo di vetro smerigliato, 1 litro e mezzo d'alcool a 36°, 4 grammi di essenza di menta, e la medesima quantità di neroli... di tintura di cannella e di etere solforico. L'uso di quest'acqua mantiene i denti e le gengive in buono stato ed è opportuna particolarmente alle persone soggette agli accessi dei dolori nevralgici.

Acqua divina del Sonnini(2). Si fanno liquefare 500 grammi di zucchero candito in 1 litro e mezzo d'acquavite allungata con 15 centilitri di acqua di fior d'arancio, e vi si aggiunga... mezzo litro d'acqua fredda, ma che abbia subito l'ebollizione. Si versano allora nella mescolanza 3 grammi d'acqua di melissa e 3 d'acqua di cannella. Come dentifricio l'acqua divina s'impiega pura. Si può peraltro farne uso come di un eccellente cosmetico da toeletta, alla dose consigliata di una cucchiata da caffè entro un bicchiero d'acqua fresca. Quanto alle proprietà che le furono attribuite di prevenire il mal di denti, e che le valsero il nome di divina, questo non è per nulla giustificato dall'efficacia del rimedio.

Oppiato(3) dentifricio. L'uso dell'oppiato... può prevenire la carie dei denti in quelle persone che, dopo essere a lungo vissute lungi dal mare, si recano ad abitare un paese marittimo, o che intraprendono un lungo viaggio per mare. Viene apparecchiato con 30 grammi di carbone di legno assai finemente carbonizzato e diluito in 30 grammi di ottimo miele bianco, entro cui s'incorpori 30 grammi di zucchero in polvere aromatizzato con la vaniglia. A questo miscuglio, lungamente agitato e posto entro un mortajo di marmo, si aggiunga innanzi di riporlo nei vasi... da 3 in 4 gocce di essenza d'olio di menta e altrettanto di essenza di geranio.

Quanto alle **polveri dentifricie** conviene in generale diffidare di quelle di cui non si conosce la composizione, perocché possono contenere sostanze che alterano lo smalto dei denti. La migliore polvere dentifricia è quella di carbone finemente pesto unito ad una certa quantità di chinachina(4); la magnesia(5) in polvere è anche buonissima specialmente pei fanciulli, neutralizzando nelle loro bocche l'acido dei succhi.

Polvere per imbiancare i denti. Bruciate alcuni pezzetti di legno di rosmarino, gittatene il carbone così acceso entro alquanto aceto rosato; lasciatelo infondere ventiquattr'ore, fatelo asciugare quindi al sole e riducetelo in polvere finissima...

Oppiato d'arancio. Prendete delle cortecce di arancio dolce e fatele carbonizzare, pestatele e passate il tutto in uno staccio finissimo; mescolate esattamente questa polvere con del miele bianco purissimo, sino alla consistenza di una conserva, e aggiungetevi alquante stille di spirito di menta.

Questo oppiato ha il doppio vantaggio di nutrire le gengive e di dare ai denti una cospicua candidezza, prevenendoli inoltre dalla carie. Con quest'oppiato si strofinano i denti la sera e non si lava la bocca che l'indomani. Tale composizione è indicata da parecchi medici....

Dentifricio solido. Prendete due once di corallo, di sangue di drago, di cremortartaro, di cannella, di garofano, il tutto in polvere; aggiungetevi una sufficiente quantità di gomma dragante, sciolta in acqua di menta, per unire il tutto e formarne una pasta... Fatene con essa dei piccoli cilindri grossi come un manico di penna e lunghi tre pollici, lasciateli asciugare.

Quando si vuole servirsene si sfregano i denti con questi piccoli cilindri che si consumano mano a mano e fanno le veci delle polveri, dell'oppiato e delle radici preparate; ma conviene osservare che non possono servire ad altro che a levare il tartaro dai denti, non più.

Dubbioso anche di questa proprietà del dentifricio solido l'autore del segreto, consiglia vivamente un detartrage, eseguito con perizia e pazienza da un buon dentista.

Un'altra acqua indicata per combattere le carie conteneva: calce viva once due / acqua di fonte 1 pinta. Naturalmente la calce spenta andava decantata e aromatizzata con olio essenziale di menta.

Per l'impiego di queste varie sostanze e per la cura dei denti si deve preferire una spazzola che abbia le radici di erba medica o di trifoglio(6), e sarebbe ancor meglio una piccola spugna, a meno che la spazzola non sia estremamente morbida, perché il suo uso scalza i denti, e spesso anche li sposta dal loro alveolo.

Assai accurata ne "L'arte del profumiere" la sezione dedicata all'igiene della bocca. Si ritrova una variante dell'acqua di Botot, molto più articolata di quella vista in precedenza, e numerosi furono profumieri, farmacisti e medici che si sbizzarrirono nella ricerca di nuove formulazioni.

Numerosi anche gli elisir aromatici nei quali si diluiva un vero e proprio farmaco per la cura dell'alitosi, l'acqua clorurata: elisir alla rosa, elisir all'essenza di menta, tintura composta all'anice.

Ecco le ricette alla moda:

Acqua di madane La Vallière(7). Coclearia fresca g 200 / cannella pestata g 50 / essenza di limone g 40 / foglie di rose secche g 30 / garofano g 20. Fate macerare per cinque o sei giorni e aggiungete alcool a 22° chilogrammi 2. Distillate a bagnomaria.

Acqua di O' Meara(8). Alcool g 60 / piretro(9) g 15 / coriandolo, iride, orcanetto ana centigrammi 60 / essenza di menta centigrammi 60 / essenza di bergamotto centigrammi 30.

Acqua dentifricia superiore di A. Lormè (10). Acquavite Cartier a 21° litri 1 / acido citrico g 5 / cocciniglia in polvere g 2 / essenza di menta inglese g 10. Filtrate in capo a due giorni. Per servirsene si mescola questa composizione con quattro volte il suo volume di acqua comune.

Alcune ricette più di farmacia che di profumeria.

Acqua clorurata. cloruro di calce secco 4 grammi / acqua distillata 60 grammi, fate disciogliere, filtrate ed avrete l'acqua più semplice... per disinfettare il fiato. Se non vi basta aggiungete alla soluzione: alcool 60 grammi / essenza di garofano 10 centigrammi. Mettete una cucchiata da caffè in un bicchiere d'acqua per risciacquare la bocca.

Gargarismo aromatico. Alcool rettificato g 100 / sale di tartaro 5 decigrammi / essenza di menta g 1 / essenza di rose 8 gocce / cocciniglia 5 decigrammi.

Elisir odontalgico. Alcool a 90° / chinino, guajaco(11), piretro ana g 100 / garofano g 20 / bucce d'arancia e benzoino ana g. 8 / zafferano g 2. Far macerare il tutto per otto giorni, decantate, filtrate e chiudete in bottiglia. Una cucchiata da caffè in mezzo bicchiere d'acqua.

Per ciò che riguarda le polveri dentifricie si tralasceranno quelle a base di carbone variamente aromatizzate, del tutto simili a quelle viste nei segreti.

Si riportano invece quelle che si possono annoverare tra i parafarmaci.

1. Tartrato acido di potassio g 150, allume calcinato g 10, cocciniglia g 8, essenza di limone 20 gocce.
2. Talco di Venezia g 120, bicarbonato di sodio g 30, carminio e essenza di menta q. b.
3. Magnesia calcinata g 15, solfato di chinino centigrammi 50, essenza di menta 15 gocce.
4. Corallo porfirizzato g 180, tartrato acido di potassio g 30, polvere di ossa di seppia g 20, cocciniglia ed essenza di menta q. b.
5. Bolo(12) e chinino rosso ana g 30, bicarbonato di sodio e cannella ana g 15, essenza a piacere q. b.

Tante anche le formulazioni di pastiglie per l'alito cattivo, che, come riportato nel testo, potevano essere aromatizzate in mille modi. Essenzialmente anche qui si possono dividere in due gruppi ideali quelle per diletto e quelle blandamente disinfettanti. L'ingrediente base per la preparazione era il caucciù, in quelle più datate la gomma adragante.

Pastiglie di Chevalier(13) .Carbone di legno, caucciù, zucchero ana g 30, cioccolata alla vaniglia g 100, gomma dragante g 2.

Pastiglie ambrate. Ambra grigia g 60, zucchero g 30, essenza di cannella g 6, muschio centigrammi 20, gomma dragante q. s.

Pastiglie disinfettanti. Cloruro di calce secco g 8, zucchero vanigliato g 250, amido g 30, gomma g 1, carminio 15 centigrammi. Fate delle pastiglie di 0,15 g da prendersene cinque o sei in due o più ore.

1. E. F. Julien Botot nel 1755 creò la sua "eau" per Luigi XV.
2. Da "Miniere di secreti, specifici e ricette d'ogni genere...". Stab. lib. tip. - TS, 1863.
3. Non necessariamente oppiato stava a significare la presenza fra gli ingredienti di oppio o derivati. Più semplicemente indicava un farmaco sedativo del dolore, addirittura lenitivo, come nel nostro caso per la presenza del miele. Singolare la superstizione che il clima marino potesse aumentare i problemi dentari.
4. Cinchona calisaya - Rubiacee.
5. Magnesia era detto il prodotto della calcinazione del carbonato di magnesio, dal forte potere adsorbente.
6. L'erba medica è una Fabacea (Medicago sativa), detta anche erba di Spagna e alfaalfa, dall'arabo al-fasfasa = foraggio. Più di 290 sono le specie di trifoglio, tutte comunque simili all'erba medica.

7. Louise de Francois Le Blanc, Mademoiselle de La Valiere, prima favorita di Luigi XIV.

La coclearia off. - Boraginee, principale ingrediente di questa acqua, ha azione astringente.

8 "Enciclopedia popolare italiana o tesoro universale di utili cognizioni concernenti storia, geografia , ecc., opera compilata... da una società di professori e letterati sotto la direzione del prof. G. Berri, illustrata dal prof. N. Sanesi". Tip. ed. Dante Alighieri - MI, 1872.

9. Tanacetum cinerarifolium - Asteracee.

10. Interessante non tanto per il contenuto e l'autore, quanto per l'utilizzo dell'acquavite Cartier. Nel "Dizionario pratico di scienze e d'industria" - 1858, si trova una tabella che riporta alcune denominazioni commerciali di prodotti alcolici e i relativi titoli in alcool secondo Baumè e appunto Cartier.

Menta inglese era sinonimo della Menta piperita, detta anche m. romana.

11. Guaiacum sanctum - Zigofillacee, noto come albero della vita.

12. Un'argilla rossa contenente ossido di ferro. Proveniente dal Medio Oriente ci perveniva sotto forma di un corposo aggregato della terra. Oltre che come eccipiente legante il bolo armeno serviva per fissare la foglia d'oro sulle cornici o altri oggetti pregiati.

13. Jackson Chevalier, pioniere americano della laringologia a cavallo fra '800 e '900.

9. DEPILATORI

Le paste epilatorie devono essere applicate con molta precauzione sopra le parti del corpo ricoperte dei peli malaugurati di cui si desidera disfarsi.

Calce viva 40 grammi / orpimento in polvere fina 5 grammi. Mescolate, diluite nel chiaro d'uovo con un pizzico di polvere di sapone. Quindi si spalma con olio d'oliva il luogo da pelarsi e vi si lascia per circa un'ora prima di applicarci la pasta, la quale, asciutta che sia si lava mediante una lavanda a grande acqua.

In alternativa, ma non con meno rischio nell'uso, vista l'alta tossicità di entrambi:
calce viva 48 grammi / amido in polvere 40 grammi / solfuro d'arsenico 4 grammi.

Ma molto più alla moda nell'Ottocento fu il Rusma dei Turchi, ancor più tossico:
Orpimento (solfuro di arsenico) p. 5 / calce viva p. 40 / pomice e liscivia dei saponai q. s.

Con due varianti di Gilbert e Michel, e di Plank.

10. ALTRI PREPARATI

Belletto rosso per teatro. Questo cattivo rosso è quasi abbandonato. Si suol preparare mescolando talco polverizzato, vermiglione o cinabro; si uniscono a questa mistura, del peso di 6 once, 6 gocce d'olio di been, o di mandorle dolci, e 12 gocce di una soluzione di gomma dragante per darle il colloso. Si manipola bene la pasta... Si distende allora sopra vasi da rosso in majolica e questi si ordinano in fila sopra una tavola forata, come quelle che servono a sgocciolar le bottiglie e così si mettono questi vasi in una stufetta a fuoco lento... perocché un fuoco troppo vivo annerirebbe il rosso...

Aceto da belletti. Cocciniglia in polvere 3 grossi / lacca(2) in polvere 3 once / alcool 6 once / aceto di lavanda distillato 1 libbra. Dopo dieci giorni d'infusione, avendo cura di agitare spesso la bottiglia, colate e filtrate. Quantunque quest'aceto sia dei migliori... se ne fa un rarissimo uso.

Olio di Leontina per le unghie(3). Mescolate : olio di mandorle amare 2 once / olio di tartaro(4) due dramme / essenza di limone 6 goccioline. Colate in piccolissime bottiglie e unitevi un'istruzione colla quale darete il consiglio di lavarsi spesso le unghie con quest'olio quando sono deboli, scrollate o spezzate. Si mette nella notte una pezzetta sulle unghie de' piedi, se sono in quello stato.

Paste da rasoi. Prendete una quantità di grasso di porco con una doppia quantità d'olio d'oliva fine. Unite a queste due materie: 1° ancusa(5)... per dare un color di rosa; 2° polvere finissima di gusci d'ostrica in quantità sufficiente per far d'ogni cosa una pasta liquida; 3° essenza di bergamotto... per dare odore alla composizione. Il tutto è esposto in una bacinella sul fuoco per un quarto d'ora.

Una pasta alternativa era composta da: stagno calcinato 1 oncia /rosso d'acciajo 1 oncia / sfaldatura di ferro 4 grossi / pietra del Levante da rasoi detta addolcita 2 once / grasso di bove 4 grossi. Si preparava a caldo dopo aver incorporato i suddetti ingredienti "minerali" nel grasso (6).

Pasta per spalmare le strisce da rasoi. Mescolate a dosi uguali: carbone di cava di pietra, zafferano di marzo, ciotolo, pietra focaia o da rasoi, smeriglio inglese, cinabro di Germania, in pietra di forma cristallina(7)...

1. Solfuro di mercurio rosso.
2. La gomma lacca, resina che si forma in natura per isolare le secrezioni dell'insetto degli Emitteri, parassita di alcune piante, Kerria lacca.

. Anche l'olio di Leontina è riportato da "Miniere di segreti, specifici, e ricette...", ma non è dato sapere nulla sul periodo di creazione e sull'autore.

4. L'olio di tartaro si ottiene per distillazione del tartaro delle botti con un procedimento ad alta temperatura. E' una sostanza liquida e untuosa ricca di carbonato di potassio.

5. *Anchusa tinctoria* - Boraginee.

6. Rosso d'acciaio era detto l'ossido di ferro, la ruggine che si forma su acciai non sottoposti al trattamento che li rende inossidabili.

La pietra detta del Levante per rasoi era realmente un'ardesia tipica dell'isola di Creta, chiamata per questo anche p. di Candia e p. greca.

7. Carbone di cava o minerale erano detti i carboni fossili, vale a dire torba, lignite, litantrace e antracite, in contrapposizione al carbone vegetale ottenuto per combustione parziale di legni, in genere faggio o leccio: la carbonella che usiamo per il barbecue e in preparati di laboratorio che richiedono un'azione adsorbente.

La pietra focaia (ad esempio la selce) ha la proprietà di generare scintille se percossa. Divenne di importanza enorme quanto fu impiegata per innescare la polvere da sparo nelle armi da fuoco primordiali, mediante l'acciarino, il congegno che serviva per percuoterla.

Lo smeriglio inglese è una pietra refrattaria con proprietà abrasive.

CONCLUSIONI

Se la prima rivoluzione "artigiano -commerciale" nel campo della cosmesi si può far risalire alle grandi scoperte di Caterina de' Medici e del suo profumiere Renè le Florentin, la svolta significativa in questa branca dell'industria si ebbe con la seconda metà del XX secolo, quando la Comunità Europea e gli stati nazionali sentirono la necessità di normare il vasto campo dei profumi, del trucco e dei cosmetici in genere. Parimenti si affinarono le tecniche farmaceutiche e chimiche di produzione. Fino a quel momento erano in uso i grassi animali o vegetali, come sugna sego, lanolina, oli vari, magari addizionati di benzoino per conservarli; minerali come vaselina, paraffina; ancora molto utilizzate le tinture alcooliche, delle quali ci si preoccupò tuttavia maggiormente di migliorarne il titolo in principi attivi ed alcool. Resta soltanto un po' di nostalgia nel ricordo di quel banco al mercato di Montecatini Terme, sul quale il venditore sfoggiava con orgoglio le boccette in vetro soffiato di tutte le essenze della profumeria. E per la storia che i testi che abbiamo esaminato ci hanno narrato in maniera veramente egregia.

BIBLIOGRAFIA

- A, A. V. V.: "Amanacco di segreti, ricette, nozioni, ecc.". Ed. Sonzogno - MI, 1865.
- " : "L'arte del profumiere", dalla Biblioteca del Popolo vol. 261/62. Ed. Sonzogno - MI, 1865.
- " : "Miniere di segreti, specifici e ricette d'ogni genere..." Stab. lib. tip. - TS, 1863.
- " : "Enciclopedia popolare italiana o testo universale di utili cognizioni concernenti, storia, geografia, ecc., opera completa di una società di professori e letterati sotto la direzione del prof. G. Berri, illustrata dal prof. N. Senesi". Tip. Ed-. Dante Alighieri . Mi, 1875.
- " : "Gazzetta medica italiana, archivio per le scienze mediche" - www.minervamedica.it
- " : "Canoni di bellezza...". Grafica comense - CO, 2004.
- " : "Dizionario de' medicamenti ad uso dei medici e dei farmacisti". Vicenzi e c. - MO, 1836.
- " : "Medicamenta", ed. VI. Sormani - MI, 1964.
- " : "Raccolta di cento segreti utili e dilettevoli". Dai torchi di L. Marotta - NA. 1820.
- " : "Ricettario fiorentino". Per G. Cambiasi Stampatore Granducale. - FI, 1789.
- Amorosa M.: "Lezioni di tecnica farmaceutica". Tinarelli - Bo, 1974.
- Browne E. G. "Arabian medicine". Sirajudibn & sons - Lahore, 1962.
- Campana A.: "Farmacopea". Ferrario G. - MI, 1832.
- Capello G. B.: "Lessico farmaceutico chimico...". P. Savioni - VE, 1792.
- Caron A.: "La toletta delle dame". Batelli & Fanfani - MI, 1822.
- Charrier G. - Ghigi E.: "Trattato di chimica farmaceutica inorganica". Patron - BO, 1969.
- Consiglio R. . - Lo Brutto A.: Considerazioni sui rimedi igienici e sui segreti cosmetici dei nostri avi". www.majorana-liceo.it
- D'Ambra G.: "Piccolo archivio di scoperte riguardanti le arti, i mestieri, l'economia rurale e domestica, curiosità chimiche, vernici, tintorie, ecc.". Stamperia del Tirreno - NA, 1835.
- Debay A.: "Higiène des mains ed des pieds de la poitrine et de la taille...". Dentu - 1873.
- Dronke P.: "Donne e cultura nel Medioevo". Il Saggiatore - MI, 1986.
- Duby G - Perrot M.. Storie delle donne"- Vol. 1: l'antichità, vol. 2: Dal Rinascimento all'età moderna. Laterza - BA, 1990 /91.
- Dulong C.: "La vita quotidiana delle donne nella Francia di Luigi XIV". Rizzoli - MI, 1986.

- Durante C.: "Herbario nuovo", Per Iacomo Bericchio e Iacomi Tornierij. - In Roma, 1635.
- Fochetti M. (Madame de Maupeou Foquet Vicomtesse de Vaux): "Secreti, ovvero rimedij..." - Castellini - Ve, 1689.
- Ghigi E.: "Lezioni di chimica farmaceutica e tossicologica organica". Patron BO. 1970.
- Goodwater L.: "Women in antiquity..." - Metrichen, 1975.
- Introna N. M.: "Frasario mercantile poliglotta..." . Coen - TS, 1857.
- Negri G.: "Nuovo erbario figurato ". Hoepli- MI, 1991.
- Raspail E. V.: "Manual de la salud ò medicina y farmacia donmesticas..." Mayol - Barcellona, 1868.
- Rossi A. : "Manuale del profumiere"- Hoepli - Mi,1914.
- Sergent A. - Tommaeo N.e a.: " Vocabolario della lingua italiana". Pagnoli - MI, 1873.
- Suozzi R. M.: "Le piante medicinali". Newton co. - Roma, 1994.
- Tantini V.: "Ragguagli delle nuove monete, misure e pesi metrici..." .Libr. Formioli in Condotta - FI, 1966.
- Turrini P.: "Bellezza di ieri... rivisitata oggi....". Università degli Studi di Siena - Scuola di specializzazione in scienze e tecnologie cosmetiche - SI, 2000.

www.illuminismolombardo.it per il frammento sugli odori.

www.harper'sbazar.com per la cosmesi dell'Antico Egitto.

www.iprofumideiromani.it

www.accademiadelprofumo.it

www.sacrocuoreprofumi.it